LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½
e per. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 28 14 7
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale: spediz. postal. 52 26 13
" " diretta, 64 32 16
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

La regina Taitù nemica dell'Italia.

Il trattato di Uccialli.

Il convento di Debra-Bizan e le sue dipendenze.

Massaua, 22 luglio.

(E. B.) — Si parla qui da alcuni giorni con molta insistenza di una specie di fermento che S. M. la regina Taitù (regina Sole), moglie a re Menelik di Scioa, sta fomentando nel proprio paese a danno nostro. Essa, sebbene personalmente molto favorevole al conte Antonelli, non fu mai amica degli italiani. Se è vero quanto qui si dice, sarebbe ora riuscita ad indurre il regale marito a mandare lettere ed ambasciatori in Europa per chiedere che gli italiani siano fatti ritirare dall'Hamasen, che occupano da oltre tre anni. Le pretese della graziosa regina nera sono basate su un articolo del trattato di Uccialli, secondo il quale gli italiani avrebbero realmente ceduto alla Abissinia (cioè allo Scioa) una parte importante dell'Hamasen, sempre quando però il re di Scioa avesse accettato il nostro protettorato su tutta l'Abissinia.

È noto come re Menelik, dopo di aver invocato ed accettato il detto protettorato, negò poscia recisamente di volerlo..... Viceversa però egli desidera ora che del trattato di Uccialli si subiscano dall'Italia le clausole per noi non solo dannose, ma umilianti. Di questo trattato molto si è parlato in Italia; ma esso non è abbastanza noto nei suoi particolari, e pochi sanno che fu per l'Italia una vera fortuna che re Menelik, non adempiendo ai patti giurati, ci abbia dispensati per conto nostro da impegni disastrosi. L'adempimento di questi impegni ci avrebbe tolto ogni prestigio agli occhi degli indigeni, ci avrebbe costretti ad ingenti spese militari impossibili a sostenersi nelle attuali strettezze economiche.

***

Il trattato di Uccialli esige intanto lo sgombro per parte nostra di tutta l'estesa zona che dal Mareb per tre giornate di marcia giunge a Seiket, a circa tre ore dall'Asmara. Ci toglierebbe così i presidii di Adigrat, di Godofelassi, di Debarca. È sempre doloroso il ripiegare la propria bandiera ed il ritirarsi, sia pure per forza di trattati, da posizioni conquistate e per lungo tempo presidiate; ma qui non sarebbe soltanto questione di amor proprio, sarebbe questione di sicurezza compromessa.

Come è ogli ammissibile di poter vivere tranquilli e sicuri e di attendere al pacifico sviluppo agricolo della nostra colonia con l'eventuale nemico a tre ore dall'Asmara, nostro campo più importante in quelle regioni? E tanto più trattandosi di nemico turbolento, infido, pronto alle sorprese, vivente quasi esclusivamente di razzie.

Certo il forte di Bet-Mikà non avrebbe nulla da temere per questa vicinanza, ma i magazzini, le infermerie, tutti i servizi distanti dal forte più di un chilometro, e soprattutto le carovane accampate nelle vicinanze, potrebbero dirsi sicuri da improvvisi attacchi notturni ove non si facesse continuo ed oculato servizio di vigilanza? Basterebbero alla difesa del forte ed a questo servizio di vigilanza le poche truppe della guarnigione di Asmara?

Il trattato di Uccialli concede all'Abissinia Gura, Halai, Dixan. Ora Gura è il limite sull'altopiano della strada egiziana che per Barcza ed Arbatokan addnce in dodici ore di marcia a Monkullo aggirando il forte Santi pel Jangus, e addnce in sei ore a Ghinda, in tre ore sull'unica strada di approvvigionamento che unisce Massaua ad Asmara. Chi è padrone di Gura può, lo ripeto, con tre ore di marcia portarsi sulle comunicazioni fra Massaua ed Asmara ed intercettarle.

***

Ma vi ha di più. Il giorno in cui le nostre truppe occuparono Godofelassi, Dabarca, Adigrat, Gura e Saganaiti, tutti i capi e le popolazioni di quelle località ci fecero atto di sottomissione; però, avendo veduto che dopo la marcia di Adua le nostre truppe erano ritornate di qua dal Mareb, dissero al governatore: « Noi ci sottomettemmo a voi; vi servimmo e vi serviremo fedelmente; ma comprendete che ciò facendo ci siamo inimicati coi capi tigrini. Se un giorno nell'avvenire voi ci abbandonaste, noi saremmo esposti a sanguinose rappresaglie. »

Il governatore investì di gradi e di cariche i capi che avevano fatto atto di sottomissione e assicurò le popolazioni che le avremmo difese e protette. Con qual cuore, con quale lealtà di popolo civile potremmo ora abbandonarle? Bata-Agos, il più fedele dei capi-banda al nostro servizio, fino dall'epoca del generale Baldissera fu con solennità e con documento scritto investito del governo dell'Okulekusai. Più tardi ebbe anche lo Scimezana.

Come potremo ora, senza che egli abbia mai demeritato della nostra amicizia, togliergli il governo delle due importanti e fertili provincie a lui affidate per darle ad un rappresentante della graziosa Taitù? Ed ancora. Una parte, anzi la massima parte e la migliore dei nostri soldati indigeni sono appunto nativi del Serae, del Mai-Tsade, del Koam, del Dembelas, dell'Okulekusai, delle provincie insomma che per far piacere alla regina di Scioa lo si dovrebbero cedere.

Ma questi soldati ci servono fedelmente appunto perchè proteggiamo le loro famiglie, le loro terre, i loro armenti. Come ci potrebbero servire il giorno che avremo spezzati tutti i vincoli che a loro ci legano? È finalmente vi ha nel trattato di Uccialli un articolo di cui credo che pochissimi o forse nessuno in Italia ha valutato l'importanza. Intendo parlare dell'articolo che stabilisce la extraterritorialità del convento di Debra-Bizen presso Ghinda.

***

Dice quest'articolo che Debra-Bizen *colle sue possessioni e dipendenze* dovrà essere considerato come territorio etiopico. Ora, Debra-Bizen, oltre ad essere nel pieno centro dei nostri possedimenti, possiede, per antichi documenti che Abba-Sghevier, priore del convento, produsse in pubblica udienza al Tribunale di Asmara, quasi la metà dei territori dell'Eritrea da Ghinda a Ghieleb nel Mensa, al Quazen, Ailet, Gumhai, Arnas fino ad Emberemi a due ore da Massaua. Sono donazioni successive di vari imperatori che tanto più erano larghi nel donare quanto più sarebbero stati impossibilitati ad amministrare queste provincie di confine occupate da musulmani. Ma intanto i documenti esistono ed il trattato di Uccialli li rivoca a nuova vita..... Scopo dunque delle lettere e delle ambasciate di re Menelik, se è vero ciò che qui si dice (1), sarebbe l'ottenere lo sgombro nostro dal Tigrè e la piena esecuzione delle clausole per noi onerose di quel trattato che egli pel primo non volle accettare.

Si dice che la vezzosa Taitù abbia scritto di suo pugno a Makonnen: « Voglio ad ogni costo che gl'italiani rivarchino il mare e tornino al loro paese. » Graziosa regina, con buona pace dello Smiles e del Lessona, volere..... non sempre è potere!

(1) I nostri telegrammi da Roma smentirono l'invio di questa ambasciata, e un successivo telegramma della *Stefani* da Parigi diceva che « il Governo francese non ricevette alcun avviso dell'invio in Europa di un emissario di Menelik ». (*N. d. R.*).

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Sulla libertà d'insegnamento e di studio nelle Università.

11, *ore 9,15 pom.*

Sono in grado di mandarvi il sunto della prima parte d'uno studio che uscirà nel prossimo fascicolo della *Nuova Antologia*. È uno scritto dell'illustre filosofo Carlo Cantoni, professore e rettore nell'Università di Pavia. Tratta della libertà d'insegnamento e di studio nelle Università; e per la competenza dello scrittore, per l'acume e lo spirito pratico delle sue vedute, per l'attuale interesse d'una sì grave questione merita davvero di essere rilevato. Le pagine del dotto professore si ispirano a un criterio sano di libertà e di progresso e ad un senso pratico del reale e del possibile.

Il Cantoni afferma subito di non essere fautore delle riforme *ab imis fundamentis*. Invoce di invocare subiti e radicali sconvolgimenti, bisogna saper innestare il nuovo al vecchio, in modo che il vigore e la consistenza di questo valgan a dar vita e prosperità a quello, accordando così contro il dottrinarismo la dottrina storica e la dottrina della evoluzione. Bisogna tener conto del tempo lunghissimo in cui già tra noi è fiorita l'istruzione superiore, e delle abitudini inveterate formatesi presso di noi. Gli *Ideologisti* della libertà, dottrinari ad oltranza, non si avvedono che col solo sopprimere i vincoli non si favorisce, ma si danneggia la libertà. Così accadde quando nella legge Casati si volle lasciare affatto libero e indeterminato il numero degli anni di corso: allora lo affastellamento frettoloso di materie, cui tale disposizione dava luogo, obbligò ai ritorcamenti. Il che fu certo un fiero colpo ai sistemi liberali.

L'ordinamento degli studi non deve fondarsi sopra un concetto astratto e meramente negativo della libertà. Non deve introdurre nelle Università la rivoluzione e l'anarchia, ma l'evoluzione: mentre all'anarchia condurrebbe anche l'altra estrema proposta di introdurre nelle Università i rigidi ordinamenti delle scuole inferiori.

Per dare alla questione universitaria una soluzione stabile e vitale, conviene studiare i fini dell'istruzione superiore e i mezzi essenziali per attuarli. Tra questi mezzi primeggia la libertà d'insegnamento e di studio. Tale libertà ha, riguardo ai professori, due condizioni: facoltà a più professori di trattare la stessa materia nella medesima Università, facoltà nei professori di insegnare, entro certi limiti, quelle materie che vogliono, e dar loro quell'estensione e quello svolgimento che credono.

A queste due condizioni debbono naturalmente corrispondere negli studenti quest'altre due: libertà di seguire quel professore che vogliono fra tutti quelli che insegnano la stessa materia; libertà di seguire quelle materie che credono più adatte al fine cui tendono, alle proprie inclinazioni.

Ora non v'è paese in cui gli studenti siano più vincolati nei corsi e negli esami che presso di noi: nemmeno la Francia, il paese classico dell'uniformità e del regolamentarismo. È dunque più che mai necessario instaurare la libertà dell'insegnamento e quella dello studio. Varie osservazioni confermano questa necessità. Anzitutto si giorno d'oggi il progresso di in genere le vicende del sapere hanno introdotto nelle scienze distinzioni e rapporti nuovi ed inaspettati, ai quali più non corrisponde la distribuzione delle materie fra le varie Facoltà, se tale distribuzione vincola e determina interamente gli studi degli scolari che vi sono inscritti, come avviene in Italia. La distinzione e l'esistenza delle varie Facoltà è certamente necessaria nelle Università, ma non tanto per le sue funzioni scientifiche, quanto per altri uffici che le Università devono pure adempiere.

Ora pochi esempii bastano a dimostrare come tale divisione, qual è oggi, renda assai difficile lo sviluppo di certe scienze. Così a chi studia il diritto romano è reso assai malagevole il conoscere la storia politica di Roma, la letteratura, la lingua e la grammatica latina.

I corsi obbligatorii e i così detti liberi rendono già l'esame tanto grave da non dar tempo per corsi estranei alla Facoltà o al regolamento. Così chi vuol darsi alle scienze politiche o amministrative trova ostacolo alle nozioni di storia politica, d'igiene pubblica, e di alcune parti della filosofia. Così della geografia nel gruppo scienze si apprende solo un lato, cioè la geografia fisica, e nel gruppo lettere solo l'altro, cioè la geografia storica e politica e l'etnografia. Chi si prepara agli studi filosofici nella Facoltà di scienze e lettere deve sottoporsi a venti esami annuali, dei quali quattordici non filosofici o appena sei filosofici. Ne è questa mancanza di conoscenza della materia e del mondo esterno (pur necessaria alla « scienza dell'uomo » come dicono la filosofia) riparo adeguatamente l'obbligo recentemente introdotto di seguire un corso di filosofia od altra scienza naturale a scelta.

Nè è cagione d'allegrezza il vedere dirigersi di quasi ogni speculazione filosofica gli studiosi della filosofia del diritto e del diritto penale. Certo sono necessari gli studi sull'antropologia e sui fenomeni cerebrali e quelli sui fatti storici sociali ed economici. Ma tali studi non debbono condurre ad un dogmatismo positivistico, i cui difetti facciano riscontro a quelli del dogmatismo idealistico. Bisogna che alle cognizioni nelle scienze naturali proceda pari passo una nozione di censura o di revisione.

A questo punto il Cantoni non si nasconde una obbiezione: che gli si opponga essere la Università fatte per le carriere comuni e per le scienze comuni, non per scienze o carriere speciali, alle quali possono meglio corrispondere istituti speciali, oppure lo studio individuale.

Ma il Cantoni, pur non negando l'efficacia dello studio individuale, non crede lo si possa erigere a regola: e quanto alla prima obbiezione, egli crede che invece di ricorrere ad istituti speciali sia meglio lasciare che, riconoscinta l'importanza di un insegnamento, i giovani che vi si sentono attratti possano sceglierlo ed aggruppare le materie relative, ancorchè appartenenti a Facoltà diverse, e perchè sappiano a quali esami debbano poi sottoporsi sia per pigliar la laurea, sia per abilitarsi alle professioni.

Col progresso della civiltà, la diversificazione e la specializzazione governano il campo della vita come quello della scienza. A tale fenomeno mal corrisponde la divisione delle quattro Facoltà, quando gli studenti iscritti ad una Facoltà debbono assoggettarsi per ottenere i loro studi a quelli di essa.

Solo nella Facoltà di scienze matematiche e naturali si è compreso, sebbene incompletamente, il bisogno di specializzare gli studi, le lauree e i diplomi: i quali vennero portati a sei. Ma perchè poi in medicina si richiede un'uniformità assoluta per tutti coloro che vogliono esercitare in qualche modo l'arte salutare? Non potrebbero esservi, come in altri paesi, professionisti di varie gradazioni?

Quella monotonia di studi si manifesta anche più dannosa nella Facoltà legale per le avariatissime carriere che essa apre. Perchè chi vuol darsi alle scienze politiche deve studiare il diritto e la procedura civile e penale quanto i futuri magistrati ed avvocati? Non gli gioverebbe meglio un più ampio studio dell'economia politica, quello della storia, o una larga coltura letteraria e filosofica? Così il buon questore imparerà Tigleno e la medicina legale più che le successioni e le servitù; e analogamente si dica per chi si applica alle scienze finanziarie.

E s'è creduto di provvedere a tali bisogni con istituire una scuola superiore per i medici militari, una di scienze sociali e politiche, una di igiene pubblica, ecc.! Occorre invece, — così conclude il Cantoni, — istituire un sistema liberale secondo gli immutabili criterii, non limitandosi alla semplice proclamazione dei principii fondamentali, ma stabilendo altresì tutti i particolari necessari. Per la discussione di questi particolari il Parlamento potrebbe adoperare il sistema che già valse per il Codice civile, o il penale, o quello di commercio, restringendo la discussione ai capisaldi.

Quali poi dovrebbero essere tali particolari, il Cantoni si riserva di esporre nella seconda parte del suo scritto.

Non ho bisogno di farvi rilevare come i criterii del Cantoni siano tutti pieni di modernità, e appunto perchè non mirano ad un radicale sconvolgimento dell'insegnamento superiore siano di più facile attuazione e appaiano meglio pratici e fecondi d'utili risultati.

(Edizione mattino).

La guerra intestina al Marocco.

Il sultano e i ribelli di Angera.

Trieni provisionali.

11, *ore 9,50 pom.*

La *Riforma* in una interessante corrispondenza da Tangeri in data 6 corr. reca questi particolari: « Dopo tanto tergiversare il Governo scerifiano ha preso una posizione netta e recisa. La risposta tanto tempo attesa del sultano è finalmente giunta. Sua Maestà, in un messaggio, del quale è stata data solenne lettura agli stessi angerini, pone il dilemma: o consegnare immediatamente il capo dei ribelli Haman alle Autorità imperiali, o guerra e sterminio contro Angera. I fieri montanari hanno risposto che non tradirebbero il loro capo; sono pronti ad accettare la tenzone. Contemporaneamente al messaggio imperiale indirizzato alla gente di Angera, altri due ne furono letti, uno alla Cabila di Ued Ras, l'altro a quella dei Beni Mesar per ingiungere loro, in nome del sovrano, di prendere le armi contro i rivoltosi. Ambo ricusarono di obbedire agli ordini imperiali. Risposero di avere spossato la causa dell'Haman; combatterebbero a suo fianco.

« I capi della spedizione spiegano ora molta attività per entrare in campagna. Nuovi rinforzi sono arrivati sia di ascari, sia di irregolari delle tribù dell'interno. Si attende da un momento all'altro l'arrivo di Mulai Fanin, zio del sultano, con truppe. Da Fez arriveranno al campo della spedizione tre cannoni da montagna. Ieri l'altro la dogana di Tangeri mandò ai capi militari buon numero di fucili Martini con munizioni. Dall'altra parte gli angerini nulla tralasciano per essere pronti alla lotta e opporre disperata resistenza.

« Tra pochi giorni la guerra fratricida comincierà. Ciò è ormai sicuro, inevitabile. A due o tre ore da Tangeri sarà il teatro della lotta. Si spiegano quindi le inquietudini della popolazione di questa città. Le Autorità locali danno però formali assicurazioni che l'ordine non sarà turbato. Il sultano, allo scopo di evitare, per quanto è possibile, le razzie e i furti da parte degli ascari, ha ordinato che la paga di otto centesimi sinora loro corrisposta sia portata a trentotto. Nonostante la sorta misera, accadono con frequenza ruberie. Giorni sono due ascari tentarono persino di rubare una bambina cristiana di due anni. Per buona ventura la madre accorse in tempo e potè salvare la figlia. »

Il richiamo della milizia mobile.

Giers in Italia.

11, *ore 10,5 pom.*

Contemporaneamente al richiamo di varii reparti della milizia mobile alpina, verrà formato al campo di San Maurizio una Divisione completa di milizia mobile composta di quattro reggimenti di fanteria (battaglioni di bersaglieri), di quattro batterie d'artiglieria. I quadri sono stati formati col metodo che si seguirebbe in caso di mobilitazione dell'esercito, ricorrendo cioè per gran parte a ufficiali in posizione ausiliaria.

Questa larga chiamata di ufficiali in posizione ausiliaria per la brigata della milizia mobile, che farà parte del 7° Corpo d'armata alle grandi manovre, per la divisione che si riunirà al Campo di San Maurizio o per le milizie alpine, ha posto modo di constatare che molti sono gli ufficiali in tale posizione lasciati a prestare servizio effettivo. Tutti quelli pertanto che, chiamati, non hanno potuto raggiungere la bandiera, saranno collocati con un prossimo bollettino a riposo.

— Dispacci da diverse fonti confermano che Giers è ormai ristabilito in salute e farà un viaggio a Berlino, indi in Italia. Tale viaggio è oggetto di non pochi commenti. L'*Osservatore Romano* raccoglie anche la voce di negoziati per un accordo commerciale italo-russo.

Per la nomina del rettore dell'Università di Pavia.

Da vari giorni si agita a Pavia e nella gazzetta la questione della nomina del rettore della Università. Rettore scadente dalla carica è l'illustre professore e filosofo Carlo Cantoni. E in concorrenza col Cantoni il professore Alfonso Corradi. Disgraziatamente qualcuno, anche in seno al Corpo accademico, ha voluto dare a questa elezione un carattere di lotta quasi politica, che assolutamente non dovrebbe avere; tanto più se si consideri la perfetta rispettabilità e l'autorità dei due concorrenti.

Siccome, per questo motivo, le cose dette intorno a questa elezione furono non tutte esatte e non tutte scevre di spirito partigiano, sarà bene rimettere la verità a suo posto. Il *Corriere della Sera* riceve da Roma le seguenti informazioni, che pubblichiamo perchè concordano, almeno nella sostanza, con quanto è pure a nostra cognizione:

Il *Corriere* ha già rilevato la vertenza insorta circa la nomina del rettore dell'Università di Pavia. Fu detto che, mentre il ministro Martini aveva nominato a quell'ufficio il prof. Corradi, poi revocò il decreto. Assicuravasi che le influenze partigiane non fossero estranee a questa revoca.

Sono andato ad informazioni autentiche, le quali mi mettono in grado di esporvi come stanno le cose. Quanto per la loro singolarità meritano d'essere conosciute. Anzitutto il decreto di nomina del professore Corradi non fu nè fatto nè revocato. Il Ministero non ha ancora preparato decreti di nomina dei rettori per assoggettarli alla firma sovrana. La votazione avvenuta nella riunione del Consiglio accademico di Pavia diede questo risultato: Votanti professori 46: ebbero voti, Corradi Alfonso 23; Cantoni Carlo, professore di filosofia (ascente) 22; Cantoni 1.

Essendovi un altro prof. Cantoni all'Università, (Giovanni, professore di fisica), si discusse lungamente sul come giudicare quella scheda unica, e per risolvere la questione del rettore si credette di far votare a scheda segreta con sì o no se la scheda dovesse essere attribuita a Carlo Cantoni — metodo veramente curioso per interpretare l'intenzione dei votanti.

La nuova votazione ebbe questo risultato:

Votanti 43 (due professori erano assenti, fuo si astennero): pel sì 26; pel no 14; schede bianche 2. Quindi Cantoni Carlo avrebbe avuto non 22 ma 23 voti.

Tutto ciò risulta dal verbale pervenuto al Ministero, dove non mancarono le pressioni da una parte o dall'altra per influire sulla scelta del Governo.

Ora il ministro Martini, alla prima comunicazione delle cifre della votazione, realmente eguali si dovesse considerare indicato il prof. Corradi. Se poi si dovesse ritenere legittima la votazione successiva, la scelta dovrebbe cadere su Cantoni, perchè, in caso di parità di voti, si suole costantemente confermare il rettore uscente.

Visto però il verbale, e per eliminare i dubbi, il ministro decise di invitare il Corpo accademico a rinnovare la votazione, per averne una indicazione più sicura.

Salvo alcune lievi inesattezze di forma, cui non importa nè meno rilevare, e salvi alcuni apprezzamenti del corrispondente, che noi non possiamo dividere, i fatti si sono realmente passati in questa maniera. Il corrispondente, per esempio, si meraviglia della procedura tenuta nello accertamento del voto dato al Cantoni colla sola indicazione del cognome. Non vediamo motivo di tale meraviglia. Era l'unico mezzo per ricavare la questione, inopportunamente dal resto sollevata. Perchè la designazione, anche col solo cognome, era sufficiente (e in materia elettorale il principio è ammesso da una giurisprudenza costante), se si ponga che l'altro Cantoni, nomo piuttosto innanzi negli anni, non era affatto in concorrenza, nè ambiva, nè altri gli destinava la carica.

Abbiamo poi ragione di credere che influenze partigiane non vi ne siano state affatto; nè il Martini sarebbe nome da subirle. L'influenza unica era il fatto che il Cantoni, nel suo rettorato, ha ben meritato degli studi universitari e che la sua rielezione gli è dovuta per questo e per la considerazione che, a parità di voti, vuole eletto il rettore uscente. Or dunque noi facciamo voti che la nomina avvenga al di fuori e al disopra d'ogni criterio partigiano, secondo giustizia ed equità. Il Cantoni è uomo di principii e di alto concetto; ama molto i giovani e l'insegnamento; è rimasto dai giovani; è assai stimato dai colleghi; ha fatto buona prova; e agli studi universitari dedica le cure più assidue con le opere e con gli scritti.

Il Debito Pubblico al 30 giugno.

Al 30 giugno 1892 la consistenza generale del Debito Pubblico in Italia era rappresentata da lire 574,101,170 39 di rendita annua, corrispondente ad un capitale di L. 12,775,307,620 88.

In confronto al debito risultante alla fine del trimestre precedente, cioè al 31 marzo, si scorge una diminuzione di L. 295,871 15 di rendita e di lire 9,991,789 72 di capitale. Questa diminuzione dipende per 5 milioni e mezzo circa dalle amortizzazioni dei debiti redimibili inclusi separatamente nel Gran Libro e per 2 milioni e 600 mila lire da diminuzione nell'annualità dovuta alla Società delle ferrovie del sud dell'Austria pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Chiusura del Congresso dei sindaci.

ANCONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Si è chiuso il Congresso dei sindaci. Si proclamò Forlì sede del futuro Congresso.

La seconda divisione della squadra.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Stamane è tornata la seconda divisione della squadra comandata dall'ammiraglio Acciani.

Un archeologo francese sul Vesuvio.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Ieri il signor Griolet de Geer, archeologo parigino, ascendeva il Vesuvio con due guide. Non è ritornato ancora. Si teme una disgrazia. Si fanno attivissime ricerche dalle Autorità e dagli amici del Griolet.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il signor Griolet pernottò a Boscotrecase, e ritornò a Napoli oggi in perfetta salute.

Rossmann e l'arresto arbitrario di un italiano in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — I giornali annunziano che Rossmann, ieri, durante il ricevimento diplomatico, intrattenne Ribot del reclamo Gidoin, suddito italiano dimorante in Francia da dodici anni, arrestato il 29 luglio arbitrariamente a Pontoise dalla polizia che lo prese per ladro. La notizia è vera. Ribot promise a Rossmann che studierà la questione.

Segue la discussione sull' « indirizzo » alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Comuni.* — Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono, a cui è stato proposto un emendamento di sfiducia contro il Governo.

Chamberlain dichiara che gli unionisti liberali tornati alla Camera sono una forza politica. Gladstone risponde rispondere alle domande degli unionisti, perchè il Governo è ancora un'ipotesi nebulosa. Ma Gladstone risponde alle domande di Macearthy che l'attuale situazione è senza esempio nella storia d'Inghilterra.

In Francia e in Italia si videro combinazioni diverse, le frazioni formarsi per rovesciare il Gabinetto senza che nessuno chiedesse informazioni sulla politica del Gabinetto, che succederebbe a quello rovesciato. In Inghilterra il voto di fiducia implica finora fiducia nel partito che surrogherà al potere il partito attuale.

Il Governo attuale si troverà quanto prima in minoranza di 40 voti. Ma il Governo che gli succederà può trovarsi subito in minoranza di cento. Durante cinque o sei mesi, il futuro Governo amministrerà il Paese o deciderà la sua politica senza che la Camera, ovvero il Paese, sappia se questo Governo non sia di già in minoranza.

I francesi nell'oceano Indiano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È scritto che Ribot abbia ordinato l'occupazione delle isole Glorioso e di altre piccole isole trovantisi a nord del Madagascar, fra Madagascar e le Comore.

— Il Governo non ricevette nessuna conferma della notizia del *New-York Herald* che il vice-console francese a Curuppano fu carcerato per ordine del governo del Venezuela.

Fine di uno sciopero in Pennsylvania.

PITTSBURG (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La divergenza fra i padroni metallurgici e il sindacato degli operai sono terminate con mutue concessioni.

Genova sede di linea inglese.

Annunzia il *Corriere Mercantile* che la potente *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company* di Londra ha ora deliberato di stabilire un servizio regolare di navigazione col suoi piroscafi con partenze fisse ad ogni 15 giorni da Genova per Napoli, Alessandria d'Egitto e viceversa.

Questo servizio avrà principio nel mese di settembre prossimo.

Per l'Esposizione di Chicago.

Dai dispacci da Washington si rileva che la Camera e quindi il Senato hanno votato il sussidio di 2,500,000 dollari per l'Esposizione di Chicago. Ora non manca che la firma del presidente, che non può essere dubbia.

Un altro dispaccio da Washington annunzia che il presidente Harrison firmò l'invito per parte del Congresso al re ed alla regina reggente di Spagna e ai discendenti di Cristoforo Colombo di recarsi ad aprire l'Esposizione di Chicago.

VITA MILANESE

L'esodo estivo — Lo strascico d'un processo — Uno sciopero finito — Il processo di un giovane soldato.

Milano, 10 agosto.

(ogli) — All'infuori di qualche galvanismo elettorale, prematuro o artificialmente creato, nulla nella vita milanese presenta qualche interesse. Il fenomeno più interessante è anzi questo abbandono di ogni energia, di ogni attività. Le vie solitarie, le case deserte o un'aria prepotente che tutto opprime e a cui ognuno cerca sfuggire. I ricchi del pomeriggio partono quotidianamente carichi: sono industriali, professionisti, che dopo essersene rimasti tappati tutto il giorno nei loro studi vanno a cercare alla sera un soffio di aria più pura. È questo il grande conforto di coloro che non possono togliersi completamente dal piede la catena degli affari.

Alla vigilia dei giorni festivi è la volta della classe media: i treni partono sovraccarichi e non bastano a contenere la gente che parte: sono impiegati, negozianti, ecc., cui la calura fa ricordare d'avere un parente o un amico che vive in campagna e che essi forse hanno all'inverno compianto. Alla domenica mattina è invece la volta degli operai: dalla tranvia a cavalli a quella a vapore, alla ferrovia più o meno economica, tutto è preso d'assalto, colmato, con un entusiasmo indescrittibile. Forse poche città come Milano presentano nella stagione estiva un esodo così generale: da Erba a Varese, dal lago di Como al lago Maggiore, a quello di Lugano, dai colli ai monti, alle valli, tutto diviene d'estate schiettamente milanese, giacchè sono i milanesi che popolano alberghi e osterie, che vi portano il loro proverbiale buon umore e l'ancor più proverbiale appetito.

***

L'unica nota drammatica fu per qualche giorno il processo Alquati; e lo prima si discuteva sul verdetto, oggi si discute accanitamente sulla condanna. Il fatto tuttavia è comune: si tratta di uno dei soliti giovanotti di buona famiglia, un po' squilibrati, che s'innamorano ad occhi chiusi, e di una delle solite sartine che, volendo salire un po' più su della loro classe, incominciano col prima che loro capita. L'Alquati fu l'amante intimo della Gina Caprara, ma lo fu quando questa ne aveva già avuto un altro, che non aveva abbandonare. L'Alquati avrebbe voluto essere il solo; da qui la gelosia, le minacce che lo trassero ad uccidere la donna da lui amata e a tentare poi il suicidio.

« Chi muore giace e chi vive si dà pace », dice il proverbio, e ciò è vero. La figura dell'uccisa, un po' vittima e un po' carnefice, come tutto lo squilibrato romantiche, o appare al processo incompleta, unilaterale, vale a dire più carnefice che vittima. Lo stato dell'accusato, che fu parecchi mesi in fin di vita e che ha una palla in corpo che potrebbe improvvisamente cagionargli la morte, ha parlato in suo favore. E i giurati hanno assolto.

In tesi generale è un fatto che queste assoluzioni sembrano quasi giustificare certe giustizie sommarie a base d'istorismo, ma forse i giurati hanno prestato maggiore attenzione al caso speciale: hanno ciò pensato che l'Alquati, col tentativo di suicidio, che così gravi traccie ha lasciato sulla sua persona e che gravi conseguenze avrà indubbiamente, ma già bastevolmente punito da sè stesso..... E forse non ebbero torto, giacchè la giustizia fatta su criteri generali, che bada più al reato che non alle speciali condizioni di chi lo commette, non è la migliore.

***

In questi ultimi giorni vi fu uno sciopero il quale terminò stamane nel migliore dei modi possibili. Si trattava degli operai di uno dei principali stabilimenti italiani di calzature, quello Crenna e Rovatto, stabilimento in cui ha gran parte uno dei fratelli Boccardi. Gli operai si erano posti in sciopero per protestare contro l'esclusione di sei loro compagni, che avevano contravvenuto al regolamento che vieta l'assenza al lunedì — giorno sacro alle sbornie degli antichi calzolai. Una volta in sciopero, gli operai ne approfittarono per formulare una serie di domande per miglioramenti riguardanti le mercedi, le multe e soprattutto le assenze al lunedì. Lo sciopero durò pochi giorni, giacchè i proprietari dopo alcune sedute tenne delle concessioni di cui gli operai si dichiararono contenti. E stamane gli operai ritornarono tutti al lavoro.

***

E chiudo con un interessante processo. Si tratta di un giovanotto piemontese, Riccardo Millotti, fratello delle note concertista. Costui, che non ha che 18 anni, si trova a Milano come allievo sergente nel 68° reggimento fanteria. Il 26 maggio il tenente Parodi, addetto alla istruzione degli allievi, riceveva col mezzo della posta una lettera, scritta a matita, la quale conteneva molte ingiurie e minaccie, e fra le altre queste espressioni: *Parodi vile abbiamo giurato di finirti — le cartucce nella pecora non le tenemmo solo per farci fabricare di più, brutto maiale schifoso di un tenente — devi morire sotto i nostri colpi, lo abbiamo giurato.*

Si fecero delle perizie calligrafiche per scoprire l'autore della missiva e si venne a sospettare del Millotti. Costui negò sempre accanitamente. Tuttavia l'accusa venne mantenuta contro di lui, portandolo alla pubblica udienza, sotto l'imputazione d'insubordinazione con insulti e minaccie.

Erano chiati per l'udienza i testi e i periti calligrafi che avevano deposto in istruttoria. Tuttavia non vi ne fu gran bisogno, giacchè il Millotti in udienza confessò piangendo il suo reato, attribuendolo ad una esaltazione prodotta da malattia nervosa. E in prova di ciò dichiarò ch'egli non aveva mai avuto motivo di rancore contro il tenente Parodi. Il Tribunale concedeva tutte le attenuanti possibili al Millotti, e lo condannava soltanto ad un anno di carcere militare, computato quello sofferto.

Dilettevole Pon. Nasi.

Democratici ed anarchici a Biella.

L'on. Guelpa redarguito dagli anarchici.

Biella, 11 agosto.

(B.) — Che vi fosse qualche anarchico e ilinao a Biella, tutti lo sapevano, ma che essi costituissero un partito ed associazione, per quanto minuscoli, non si è saputo mai, e solamente oggi l'esistenza di questo gruppo si lasciò sentire disturbando un'assemblea di operai che si era riunita per deliberare sulla partecipazione degli operai biellesi al prossimo Congresso di Genova, nonchè su altri argomenti riguardanti il partito operaio e la sua organizzazione.

L'adunanza ebbe luogo nel salone del *Gallo Antico*; quattordici Società operaie erano presenti, e fra gli intervenuti si notava pure l'on. Guelpa. La presenza dell'on. Guelpa spiacque al gruppo anarchico, che si trovava presente, e appena aperta la discussione, alcuni di essi incominciarono a protestare e in seguito presero anche ad inveire contro l'on. Guelpa, sostenendo che era un *borghese* e che doveva uscire dall'aula.

L'assemblea pigliò le parti dell'on. Guelpa, e si deliberò che egli debba restare perchè l'assemblea è onorata della sua presenza e quello è il posto del deputato. Il rumore intanto continua per parte del gruppo anarchico. Uno degli anarchici sale su una sedia e si mette a leggere un lungo scritto pieno di epiteti ingiuriosi contro i democratici. L'assemblea è interrotta e gli anarchici dichiarano che non vogliono organizzazione, mentre i presenti si erano appunto radunati per studiare il miglior sistema di organizzarsi. A questo punto, vedendosi impossibile ogni discussione, i democratici, su proposta del signor Oberzia, consigliere comunale di Biella, deliberano di ritirarsi nella sala della Società Archimede per continuare nella discussione. La proposta viene accettata, e gli operai si ritirano lasciando soli gli anarchici, che erano davvero pochi, a protestare e a lanciare contro compagni i soliti epiteti di *traditori, borghesi, preti*, ecc.

Intanto gli altri, riuniti nella sala della Società Archimede, deliberavano di organizzarsi, di seguitare a prendere parte alle lotte amministrative o politiche e alla loro propaganda; contro il parere di molti più

assunsali si deliberava di dare il suonante nome di *lotta di classe*, denominazione che è tolta ai socialisti milanesi, e che stuona colla pacifica propaganda fatta finora da questo partito, nonchè colle condizioni sotto cui si presenta la questione sociale nel Biellese, dove vi sarà lotta di principii, non lotta di classe, perchè specialmente fra operaio e padrone regna al giorno d'oggi un amabilevole accordo.

LE FESTE COLOMBIANE

La Sezione Americana all'Esposizione.

Genova, 10 agosto.

(Esxo) — Nell'entrante settimana verrà inaugurata la Sezione Americana, in cui figureranno tutti i prodotti delle nostre colonie nel nuovo mondo. Mentre mi riservo di parlarvene per esteso, mi è grato segnalarvi intanto la mostra del signor Giuseppe Narice, che primo introdusse a Buenos-Ayres gli eccellenti vini di Canelli (Piemonte).

I vini Narice, [illegible] assai ricercati ora, vennero già premiati, all'ultima Esposizione italiana tenutasi a Buenos-Ayres con medaglia d'argento, e pari onorificenza ottennero all'Esposizione vinicola d'Asti lo scorso anno.

Il signor Narice, per provare che mette in vendita in America i vini come li riceve da Canelli, senza alcoolizzarli, ne acquistò alcune casse dai suoi clienti e, fattele bollare coi relativi certificati, le ha consegnate a quella Camera di commercio perchè le spedisse all'Esposizione di Genova.

In tal modo, facendo il confronto di questa spedizione con quelli che qui pure espone il fratello di Canelli, si proverà che i vini che il Narice vende in America sono perfettamente uguali a quelli prodotti in Canelli, e quantunque non alcoolizzati, poterono mantenersi buoni anche dopo le due traversate dell'Oceano.

E ciò non è certo un merito di poco conto!

Fra i principali espositori d'America figurerà in prima linea l'importantissima fabbrica di sigarette Roldan e C. di Lima, che produce giornalmente quarantamila pacchetti di sigarette del rinomato impiega circa 400 operai nella lavorazione. Questa fabbrica ottenne già dal Governo peruviano la grande medaglia d'argento al merito negli anni 1886, 1891.

Mostra internazionale dei ragionieri.

Da pochi giorni venne inaugurata questa Mostra nella sezione nord dell'Esposizione. Essa è la quinta del genere inaugurata in Italia, e a differenza delle precedenti che erano soltanto nazionali, più di ottanta espositori sono d'altre nazioni (Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti).

La Mostra è divisa in quattro sezioni: impianti di contabilità d'amministrazioni pubbliche; id. di private; insegnamenti; professione.

Di queste, le prime due, mentre costituiscono una novità, sono altresì interessantissime in quanto permettono agli studiosi della materia d'esaminare e studiare l'organismo e il perfezionamento di molte importantissime amministrazioni.

È altresì notevole il concorso degli *Institutes of chartered accountant* inglesi, alcuni dei quali hanno esposto il loro completo organismo, e lo studio pratico che si potrà fare negli stessi dovrebbe consigliare una consimile istituzione in Italia.

Secondo Concorso federale ginnastico.

Genova, 10 agosto.

(Enzo) — Nei giorni 13, 14, 15 corrente mese, a cura della benemerita Società Cristoforo Colombo e nella [illegible] grandiosa palestra appositamente costruita presso l'Esposizione Italo-Americana, avrà luogo questo Concorso federale.

Il Municipio di Genova, compreso dell'importanza di tanto avvenimento, assegnò L. 12,000.

Il ministro della guerra ne assegnò 2,00 e quello della pubblica istruzione 1000.

Ecco l'elenco delle Società che prenderanno parte alle importanti gare:

Società ginnastiche di Lugano — Iverdon — Bellinzona — San Gallo — Lucerna — Berna — Pavia. — Società Cairoli di Verona — Id. id. di Gallarate — Id. Unione di Casale Monferrato — Id. Pro Italia di Spezia — Id. id. Savona — Id. Roma di Roma — Id. Virtus di Bologna — Id. id. di Bergamo — Id. La Costanza di Mortara — Id. Sempre Liberi di Casone Magnago — Id. id. Ferrara. — Id. Pro Patria et libertate di Busto Arsizio — Id. Forza e Costanza di Brescia — Id. Il Progresso di Gurlasco (Pavia) — Como — Torino — Varese — Udine — Padova — Milano — Id. Forti e Liberi di Monza — Id. Forza e Coraggio di Milano — Id. Coraggio di Arezzo — Id. Pro Patria di Milano — Id. id. di Novara — Id. La Concordia di Galliate — Id. Unione e Forza di Rovigo — Id. F. Tosi di Legnano — Id. Partenopea di Napoli — Id. Pistoiese di Pistoia — Id. del Panaro di Modena — Id. id. Sestri Ponente — Id. id. Sampierdarena — Id. Costantino Rever di Venezia — Id. Unione e Forza di Saronno — Id. Trionfo Genovese di Genova — Id. Concordia e Speranza di Delo — Id. id. Vercelli — Id. La Patria di Carpi.

In totale sono 46 Società che prenderanno parte a questo nuovo Concorso.

La squadra più numerosa sarà quella della *Forza e Coraggio* di Milano, che viene con 45 membri. La *Virtus* di Bologna verrà con 30 membri.

La squadra del ferraresi è partita il 31 luglio a piedi dalla sua città per percorrere così la bellezza di 310 chilometri. Giungerà qui venerdì. È diretta dal maestro Mari, la seguono un medico, un farmacista, un carro-ambulanza ed una farmacia da viaggio. I giovani ferraresi vestono un'uniforme di tela bianca, hanno cappello di paglia con nastro bianco, portante il motto della Società, portano tutti bastone Jager.

Gli esercizi da eseguirsi in questo Concorso sono:

a) Esercizi generali;
b) Esercizi di squadra;
c) Esercizi individuali che comprendono: gare agli attrezzi, ai giuochi atletici, speciali;
d) Esercizi liberi.

I premi sono numerosi e bellissimi: grandi corone, diplomi, medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, di varie dimensioni.

Orgoglio dell'onore conferitole, superba d'ospitare tanta baldagioventù italiana, in cui la Patria fonda le sue più [illegible] speranze, la Società Cristoforo Colombo anela al momento di stringere la mano e acclamare ai campioni del coraggio e della forza di cui personificano il concetto.

La benemerita Società nulla tralascierà perchè il soggiorno in Genova riesca gradito ai nostri ospiti gentili e perchè lo gare a cui s'accingono siano fecondo di lieto e duraturo speranze nell'animo loro.

La cittadinanza genovese poi accoglierà festante sì eletta schiera della gioventù italiana, su cui l'Paese fa a buon diritto fidanza, perchè esplicare in sommo grado la massima: *Mens sana in corpore sano.*

REATI E PENE

Il processo per i fatti della Chiusa di S. Michele.

(Tribunale Penale di Susa).

Udienza dell'11 agosto.

(U. M.) — Grandissimo è l'interesse suscitato da questo processo; l'aula del Tribunale è affollatissima; molti sono gl'intervenuti dai paesi prossimi a Chiusa San Michele. Grande apparato di carabinieri. Seggono sul banco degli imputati diciotto fra vecchi, uomini di mezza età e giovinotti imberbi. Si procede all'interrogatorio degli imputati.

Struglia Giuseppe, richiesto dal presidente se abbia udita la lettura dell'atto d'accusa risponde di non aver udito. Il presidente rilegge l'atto d'accusa. L'imputato allora dichiara di non aver partecipato alla rivolta.

Muttatti Domenico dichiara di non saper nulla dei fatti come siano realmente accaduti.

Pelissier Chiaffredo dichiara che al momento della rivolta egli dormiva e fu svegliato dalla moglie che l'invitò ad andare in cerca dei figli, coinvolti nella lotta. Dice di non aver preso parte alla lotta, ed afferma che un carabiniere gli sparò contro un colpo di fucile [illegible] ragione di sorta.

Sartor Pietro dichiara d'essersi recato al Circolo Garibaldi, ove si pose a suonare, e quindi non avvertì il giungere dei carabinieri nel Circolo ex non quando essi vollero procedere all'arresto del Riva, da cui nacque grave colluttazione. Dichiara di non aver pigliato parte alla lotta.

Barello Oddone dice che trovandosi verso le 7 di sera per via udì rumore e colpi d'arma da fuoco, e d'esser stato arrestato. Il a poco senza aver fatto parte alcuna dei rivoltosi.

Chiolero Enrico nega energicamente d'aver percosso i reali carabinieri e d'aver pronunziato questo parole: « I carabinieri stasera non ritorneranno ad Avigliana. » Nega pure d'esser stato in possesso d'una cartuccia e d'aver partecipato alla rivolta.

Cullino Giovanni dichiara di non aver partecipato alla lotta; nega d'aver posto le mani addosso ai reali carabinieri coll'aiuto del Chiolero onde impedire l'arresto del Riva. Risulta dalle [illegible] che egli nulla sapeva dei fatti accaduti perchè, essendo stato avvertito che succedevano disordini in paese, si trattenne in casa del Chiolero dalla sera del 28 sino alla mattina del 29.

Bruno Giovanni, Pelissier Luigi, Cuatto Lorenzo, Pradi Paolo, Ala Romeo, Ala Luigi dichiarano di non essersi trovati sul luogo della rivolta e di non saper veruna notizia dei fatti.

Barella Giovanni dichiara come, entrato nel Circolo Garibaldi, lo trovò in subbuglio, essendochè i reali carabinieri volevano arrestare il Riva. Dice che i reali carabinieri fecero sgombrare il Circolo; nega d'aver visti i carabinieri circondati da folla in atteggiamento ostile.

Sestero Pietro dichiara che i reali carabinieri entrati nel Circolo Garibaldi invitarono tutti ad uscire in nome della legge.

Perotti Cesare dice che uscito da un'osteria, nella quale erasi recato a bere una bottiglia, per curiosità, avendo udito spari e rumori, vide nella via un cadavere (riconosciuto poi per quello di Chiantoro Pietro). Incontratosi col vice-sindaco Sestero Michele, volle provvedere al soccorso di quell'individuo; ma nel frattempo giunsero i reali carabinieri da Condove, i quali caricarono la folla aggruppata nei dintorni.

Interrogatorio dei testi.

(U. M.) — *Debenedetti Angelo*, carabiniere. — Il 28 febbraio 1902 il sindaco della Chiusa di San Michele telegrafò ai Reali carabinieri di Avigliana perchè si recassero alla Chiusa ad arrestare certo Riva. Io partii assieme al carabiniere Allocero Giuseppe da Avigliana, sulle 4 di sera, giungendo alla Chiusa verso le sette. Cercammo il Riva per la osteria senza trovarlo, ma entrati nel Circolo Garibaldi, ove si ballava, scorgemmo il Riva, e il compagno Allocero gli intimò l'arresto. Sorse allora una colluttazione fra noi e il Riva, che opponeva energica resistenza, durante la quale il Cuatto e i due fratelli Pelissier tentarono di afferrarmi per gettarmi giù dal balcone. In questo mentre il Chiolero, uscito da casa sua, vicinissima al Circolo Garibaldi, venne ad intromettersi fra noi affermando per lo stomaco l'Allocero. Tuttavia riuscimmo a trarre il Riva fuori dal Circolo, di cui si fece sgombrare la sala. Giunti nella via, parecchi gridarono: « Il Riva non andrà ad Avigliana di certo », e si cominciò a lanciar sassi contro di noi e fu pure sparato un colpo di pistola la cui palla venne a sfiorarmi il viso. Intanto il Riva potè sfuggirci dalle mani ed allontanarsi per un quarantina passi. Avendo i borghesi diretto verso di noi un altro colpo di arma da fuoco, l'Allocero si pose a sparare colla rivoltella, intanto che io cercavo di rialzare il Riva. Mi cadde il fucile di mano, che battendo per terra lasciò esplodere il colpo che ferì il Riva. I rivoltosi erano almeno in numero di cento. Giunsero dei reali carabinieri da Condove in nostro aiuto verso le 9 pom., comandati dal brigadiere Bono Pietro, che ordinò il fuoco contro i borghesi, i quali urlavano: « Morte ai carabinieri. »

Allocero Giuseppe, carabiniere, narra i fatti come il Debenedetti, aggiungendo, che habbattutosi in una donna, fu incaricò di spedire un telegramma ai reali carabinieri di Condove per chiedere il loro aiuto. Il telegramma era così concepito: « Grande rivolta Chiusa di San Michele ». — *Sembrava* — aggiunge l'Allocero — *un finimondo; si colpivano morti; sparai allora all'impazzata.* — Dichiara di non aver visto nè le ferite del Riva, nè del Cantore.

A questo punto l'avv. Napoli della Difesa fa rilevare come nel primo verbale le dichiarazioni del carabiniere Allocero siano diverse da quello dell'udienza. L'Allocero dichiarò che il Chiolero, perquisito, fu trovato detentore di una cartuccia; affermò d'aver visto cadere il compagno Debenedetti e nello stesso tempo d'aver sentito lo sparo del fucile di costui.

Bono Pietro, brigadiere. — Cessato il fuoco, arrestammo senza distinzione di sorta quanti ci si paravano davanti e inoltre molti il giorno dopo a domicilio pel motivo che erano feriti.

Prazzo Romano, Zamero Luigi e *Parella Luigi*, carabinieri, confermano le deposizioni fatte dal Debenedetti e dall'Allocero, primi colpevoli nel fatto, deposizioni che stabiliscono la base d'accusa *pei borghesi*.

Sestero Michele, vice-sindaco della Chiusa, dice di aver fatto parecchie volte il parlamentario fra i carabinieri e la folla. Afferma che presenziando al doloroso fatto nè una scarica di sette od otto colpi provenienti dai reali carabinieri.

Barella Marcello depone fatti di poca entità.

Tirani Vittorio, tenente nei reali carabinieri, comandante la stazione di Susa, narra i fatti come a lui furono narrati dai carabinieri, dicendo che se essi spararono contro la folla non fu che a scopo di salvarsi la vita. — *I sassi lanciati dalla folla grandinavano sui carabinieri; fu atto giustificatissimo l'uso delle armi, dovendo essi compiere un'operazione legale di servizio quale l'arresto del Riva, che, operata, dovevano necessariamente mantenere.*

Vengono in seguito le deposizioni degli altri testi fiscali, le quali non valgono ad aggiungere maggiore luce al fatto, benchè possano favorire o tornare in danno di qualcuno degli imputati.

Grave tafferuglio fra operai polesani e ferraresi.

Leggiamo nel *Corriere del Polesine* di Rovigo in data 11:

« A Pescara, nel Ferrarese, è avvenuto un brutto fatto. I coniugi Trombetta da Canaro, traversando il Po, si erano recati nella tenuta Parreschi per guadagnarsi la giornata al taglio della canapa. Appena giunti furono aggrediti da un esercito di trenta persone armate fino ai denti di bastoni e di pertiche; volarono per aria e capitarono sulle povere spalle dei due disgraziati pugni, calci, percosse d'ogni genere.

« I coniugi Trombetta, da soli, erano impotenti a difendersi e passarono un orribile quarto d'ora. Ma c'è di più: nell'impeto dell'ingiustificato furore la moglie, che si agitava gridando, fu trascinata lungo la riva del fiume da tre o quattro individui e gettata in fondo.

« Per fortuna, da Canaro alcuni conoscenti del Trombetta, fra i quali un suo fratello, accorsero al rumore e con una barca riescirono a salvare la donna, mentre le onde stavano per sommergerla, e sedarono il tafferuglio.

« Il racconto di questo fatto non può a meno di destare una incresciosa impressione, molto più quando si pensi che il motivo della sommossa è una meschina gelosia di lavoro: gli operai ferraresi pretendono che gli operai polesani non vadano oltre Po a tagliare la canapa! Speriamo che le Autorità di Ferrara e quelle di Rovigo procedano ugualmente e lodevolmente a indagini e ad arresti. I coniugi Trombetta hanno sporto denuncia per tentato omicidio. »

SPORT

Le regate del R. Rowing-Club a Genova e i canottieri torinesi.

Scrive il *Caffaro*:

« I canottieri torinesi si sono messi veramente in *forma* per le regate colombiane e inviano complessivamente oltre 45 imbarcazioni, di cui 20 la sola vecchia *Cerea*, un'antica e gradita conoscenza dei canottieri genovesi, suoi valenti e cortesi compagni d'armi.

« Ricordiamo di passata che la Società *Cerea* venne per la prima volta alle regate di Genova del 1875, dove a sue spese imparò di quanta vigoria siano dotate le braccia liguri.

« Non si scorgerà per questo la tenace Società subalpina, e nell'anno seguente, il 1876, si prese una brillante rivincita sui suoi cortesi camerati e cavallereschi avversari della Superba. Essa conserva tuttora con vera religione lo splendido stendardo, dono delle gentildonne genovesi, nel cui centro campeggia scintillante d'oro la stemma di Genova che formava il premio a quella memorabile gara. Dopo quella vittoria, che ricollocava alla pari il valore dei canottieri del giallo Eridano con quelli del ceruleo Mediterraneo, una virilissima e mai interrotta corrente di simpatia si stabilì fra genovesi e torinesi, e questi nell'occasione delle presenti regate fecero *leva in massa* per concorrere ad onorare in un coi camerati la memoria del grande genovese.

« Ma abbandoniamo la storia per ritornare all'epoca presente.

« Dicevamo dell'importanza delle regate indette dal nostro Rowing-Club. Per darne un'idea esatta ai lettori, aggiungeremo che non ben 107 le imbarcazioni iscritte, con 425 canottieri-gara. È cifra non mai finora raggiunta nè in Italia nè all'estero per regate anche internazionali.

« Accrescerà l'importanza delle gare di canottieri l'aggiunta di tre gare di lancio della regia marina, che quella compitissima persona che è quella dell'ammiraglio Noce permise fossero aggiunte al programma. »

Al Dente del Gigante.

Il giorno 7 corr. il tenente-generale Leone Pelloux e il di lui nipote Alberto, tenente degli alpini, compivano l'ascensione del Dente del Gigante (4013 metri), accompagnati dalla guida Proment Lorenzo di Michele Giuseppe e dal portatore Proment Lorenzo di Michele, di Courmayeur. Tempo splendido.

Una gara ginnastica mortale.

La Società Ginnastica *Les enfants de Lorient* indisse il giorno 7 corrente una corsa, andata e ritorno, fra Lorient e Quimperlè. Il percorso era quindi di circa 42 chilometri da farsi al passo di ginnastica. La corsa ebbe luogo a malgrado del caldo soffocante. Il vincitore morì per sincope non appena toccata la meta, dopo aver bevuto un bicchiere di acqua ghiacciata. Gli altri concorrenti giunsero pure in condizioni di salute gravi.

TERREMOTO.

Da miei egregi corrispondenti ricevo le seguenti comunicazioni sul terremoto del 9 corrente:

« *Spiaggia di Ventimiglia.* — Ore 8,58, 32" ant. scossa sussultoria-ondulatoria, direzione NE-SW, durata 3 secondi, avvertita da tutti gli strumenti e da molte persone.

« *Prof.* G. Bellati. »

« *Treviso.* — Ore 9,2 ant. scossa ondulatoria, direzione SW-NE, durata 5 secondi, scricchiolio di mobili e oscillazione di pendoli. « E. Ughini. »

« *Buonvisi Venezia.* — Ore 9 ant. scossa ondulatoria avvertita da moltissime persone.

« G. Cavezzani. »

« *Rovigo.* — Ore 8 ant. scossa sussultoria e ondulatoria sentita da poche persone, direzione approssimativa ESW. In alcune parti della provincia la scossa fu più forte, specialmente a Polesella, dove molti, spaventati, uscirono dalle loro case.

« D. F. Pioppo. »

« *Silvano (Rovigo).* — Ore 8,15,3" ? ant. scossa ondulatoria, direzione SN, durata 5 secondi, leggera sul principio, più forte alla fine, avvertita da persone appoggiate o meglio da chi trovavasi a letto, tremollo di vetri e scuotimento di mobili.

« P. Guerrini. »

« *Ala (Trentino).* — Ore 9,2 ant. scossa sussultoria, direzione SN, durata 7 secondi, leggero rombo. Questa scossa fu pure sentita a 700 metri d'altezza.

« *Direttore Osservatorio.* »

Quelle parole nella cupa meditazione di quell'ora tremenda gli tornarono chiare alla mente.

Ad un tratto trasalì. Sconvarano lo sa! La porta della Rosette doveva aprirsi in quel momento e da quella porta doveva uscire il condannato per avviarsi al patibolo! Daniele lo vide: alto, pallido, scarno, saliva i gradini salti da lui poche ore innanzi..... Un silenzio sepolcrale, freddo come la neve, cadeva sulla folla che lo guardava..... Rambert, preso dal boia per le spalle, cadeva sotto al coltello..... un colpo..... tutto era finito!

E Mortal, alzandosi dal letto, alleviato dall'orribile peso che gli opprimeva il petto, si mise a pensare, con un sentimento strano che andava dall'ammirazione al disprezzo, a quel padre la cui testa doveva essere caduta, a quell'uomo preso dalla più commovente e dalla più animalesche delle follie umane, la follia dell'abnegazione, la follia dell'essere che s'apre le vene, che si dissangua il cuore per nutrire i suoi.

— Ebbene! — egli disse, — ho ricomprato il biglietto di Lavardac per duecentomila franchi. Mi pare di avere la testa un po' pesante. Farò un bagno freddo e ciò passerà.

Entrò nel suo camerino di toeletta, tuffò la testa nell'acqua fredda e profumata. Si sentì meglio, perfettamente bene.

Un'impressione di sollievo succedeva per lui alla febbrile angoscia delle ore passate. Ah! adesso potrebbe vivere! Chi lo inquieterebbe ancora? Nessuno. Quali ostacoli davanti a sè? Alcuno. Aveva fatto dunque tutto ciò che aveva fatto.

Clara dormiva nel suo appartamento, situato in un'ala del palazzo piuttosto distante. Più tardi andrebbe ad apprenderlo come era morto *l'assassino* di *Paolo Lavrilac*.

Il suono netto e chiaro del campanello elettrico del portone di strada lo fece improvvisamente trasalire: un momento prima aveva intesa una carrozza fermarsi, ma non ci aveva badato. Perchè, ora, si sentiva turbato, inquieto?..... Chi poteva essere che veniva così per tempo quel mattino? Ah! bah! qualche amico suo probabilmente..... Qualcuno che veniva a chiedergli qualche migliaio di franchi per pagar subito un debito di giuoco. Cavarne, sì..... Cavarne era ben venuto sovente volte a sorprenderlo così mentre egli era ancora a letto.....

La porta del suo appartamento era stata aperta: qualcuno attraversava il salone. Gli parve udire i passi di più persone..... sì..... dovevano essere parecchi gli uomini che erano entrati.....

Fra il salone e la camera da letto non v'era che una specie di biblioteca-*fumoir*. Se ne apriva la porta..... Una voce un po' [illegible], una voce sconosciuta, domandava: *È quello la camera?* E, immediatamente, un'altra voce, quella di Giovanni, il suo domestico, rispondeva: *Sì, signore.*

— Ah! ma, insomma, che significa? — si domandò Mortal.

Guardò la catena di sicurezza che impediva d'aprir la porta della sua camera. Solida, ben assicurata nella vite di ferro, la catena non doveva cedere. Non s'entrerebbe in quella camera; libero dei suoi movimenti, egli era padrone del suo destino.

— Se Rambert avesse parlato?.....

Nella luce pallida dell'alba, Mortal, livido, pareva uno spettro.

— Se avesse parlato?..... Ebbene, tutto sarebbe finito!

Prese su una mensola una piccola rivoltella dal manico d'avorio guarnito d'argento e si ricordò che aveva quell'arma la notte del primo gennaio, a Beaulieu, quando aveva sparato in aria, per festeggiare l'anno nuovo, i suoi sei colpi di revolver.

« *Bergamo.* — Ore 0,3 ant. scossa leggera, avvertita da uno degli strumenti più sensibili.

« C. Tacchini. »

In questo Osservatorio la scossa fu sussultoria, avvertita a ore 0,2 ant. dal solo stemoscopio Cecchi e non da persone.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
11 agosto 1902.

P. F. Denza.

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio speditogli dal prof. Ricco:

« *Catania*, 11. — Continuano le oscillazioni nell'attività di effusso della lava. La voce cessa di una nuova bocca sotto i monti Pinnitelli è falso. Trattasi di lava uscente dicotto la lava vecchia. Le colate [illegible] tutto ferme, eccetto quella di Dogale dei Corvi. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma speditogli dal professore Ricco:

« CATANIA, 11. — L'eruzione è aumentata. La colata dei Corvi invade i castagneti; la corrente a levante del monte Albano invade terreni fertili, e la corrente [illegible] ponente minaccia frutteti. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Uno strano suicidio — (*Nostro telegramma*, 11, ore 7,20 pom.). — Alle due e mezzo pomeridiane, mentre il sole dardeggiava sulla piazza Colonna, un individuo civilmente vestito saliva sul palco destinato alla musica serale, sedevasi al posto del maestro, indi estraeva la rivoltella, sparavasi due colpi al capo. Accorsero le guardie. Il ferito venne trasportato all'ospedale, ove fu dichiarato in istato gravissimo. Si constatò essere certo Malneri Giacomo, d'anni 60, nativo d'Asti, ex-sottufficiale dei carabinieri, ammogliato con cinque figli. Attualmente era inserviente alla Zecca di Roma. Gli si trovò addosso una lettera in cui dicesi vittima di ingiustizie nelle promozioni. Pare che da qualche tempo fosse affetto da mania della persecuzione. Non si dispera di salvarlo.

ALASSIO. — Concerto di beneficenza. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 10,55 ant.*). — Molti bagnanti al concerto di beneficenza. Insuperabile il professore Michienzi e ottimamente la signorina Morteo, torinesi. Belle le composizioni di Mascharli e della marchesa Negrone. Piacque moltissimo *La Primavera*, del maestro Mascharli, quantunque il soprano lasciasse alquanto a desiderare.

SAN DAMIANO MACRA (Cuneo). — (Nostre lett., 10 agosto) — (X.) — **La visita di Giolitti.** — Ieri verso le 9 1/2 antimeridiane giungeva in questo ameno paesello, ove passò la sua fanciullezza ed ove conta numerosi e cari amici, S. E. il presidente del Consiglio, accompagnato dall'ex-deputato cav. Antonio Biberi, dal cav. Nicolino, segretario capo di Dronero, e dal cavaliere dottor Baralis di Prazzo.

Erano a riceverlo il sindaco signor Fasco, il cavaliere notaio Bianchi, uno fra i più vecchi e prediletti amici dell'onorevole Giolitti, e parecchi altri suoi ammiratori e conoscenti, ai quali tutti S. E. strinse con effusione la mano, non smentendo mai il carattere di uomo modestissimo e affabile. Dopo il [illegible] ricevimento al Municipio, S. E., accompagnato da numerosa comitiva, si recava a Prazzo, salutato nel percorso dalle popolazioni festose, che hanno per l'illustre convalligiano un vero culto di stima e di riconoscenza. La sera di ieri stesso era di ritorno a San Damiano, ove gli venne offerta una modesta cena, e si compì la giornata in mezzo all'allegria generale e ai più calorosi evviva a Giolitti. Stamattina verso le 9 S. E. è ritornato a Dronero diretto a Cournayeur, ove si trova la sua famiglia.

VICENZA. — Una tragedia a Schio. — Scrivono da Schio, 10:

Cercano Giovanni, d'anni 29, nativo di Valli dei Signori, muratore, da qualche anno domiciliato in Poleo, frazione di Schio, dove si era ammogliato, dovette scontare una condanna di otto mesi per servizi usati verso la propria moglie. Ieri stesso doveva presentarsi al carcere. Aveva però giurato che prima di farlo avrebbe ucciso la moglie. Da qualche tempo egli dimorava nel vicino paese di Torre, e nella scorsa settimana attese più volte la consorte, che si recava ogni dì a Torre, essendo occupata presso quel lanificio.

Avvertita la povera donna dell'agguato che le tendeva lo sciagurato, non usciva mai sola, e credo che due volte essa fosse accompagnata anche dai carabinieri.

Ieri mattina però la Cercara, appostatosi nel fitto d'una siepe in una strada secondaria per dove soleva transitare la moglie, quando l'ebbe vista passare insieme a due sue sorelle le sparò nella schiena un fucile ben carico di pallini. Tutte e tre caddero a terra, la prima ferita abbastanza gravemente, le altre più che tutto per lo spavento. Credendole tutte uccise, si fece a gridare che si uccideva egli pure.

Si allontanò infatti dalla strada, portandosi sopra il bosco vicino e poco dopo si udì un'altra detonazione. Accorsa della gente sul luogo e prestati i primi soccorsi alle donne, si andò in traccia del Cercara, che si trovò cadavere.

Egli si avea sparato il fucile appoggiandolo al cuore.

La fiamma poi prodottasi dallo sparo intrecciò le vesti ed il fuoco si comunicò ad una fiaschetta di polvere pirica che il Cercara teneva in saccoccia scoppiando tanto forte da squarciargli dippiù il petto.

Le ferite della donna sono dichiarate guaribili in 15 giorni. Le sorelle furono lievissimamente toccate.

LORGOSESIA. — (Nostre lettere, 10 agosto) — Il suicidio d'una signorina. — « Stanca di combattere contro le peripezie della vita, trovai più dolce il morir » così lasciò scritto la giovin damigella Clara Negri, trovata ieri sera freddo cadavere nella propria camera. Era bella, gentile e di stimata famiglia; da anni aveva perduto il padre; non viveva colla mamma e due fratelli che l'adoravano. La triste sua fine produsse grande commozione in paese. Mistori inesplicabili della vita!

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lettere, 10 agosto) — Viabilità. — Con ottimo divisamente il primo tratto della strada nazionale di Valle Stura è stato modificato in guisa da presentare un perfetto rettifilo fra Borgo San Dalmazzo e la Begula, mentre prima si svolgeva in curve e ricurve che potevano facilmente evitarsi. Sarebbe però desiderabile che il nuovo tratto di strada venisse ultimato e assodato ai più presto, perchè appunto in questi giorni il movimento è vivissimo e converrebbe che la viabilità si presentasse facile e comoda quanto è desiderabile per i carreggi militari che la transitano e per le numerose vetture che si recano ai soprastanti paesi.

BOVES. — (Nostre lett., 10 agosto) — **Inaugurazione.** — L'inaugurazione del busto che sarà elevato qui alla memoria del senatore G. B. Borelli, e che è un'opera egregia del cav. Sartorio, è stata definitivamente fissata per il 21 corr. mese. Il senatore Biberi, era stato officiato per pronunciare il discorso d'occasione, ma ha declinato l'incarico. Per la data anzidetta si terrà un banchetto, dietro iniziativa del nostro egregio sindaco cav. avv. Andrea Peano.

MANTOVA. — Il suicidio di un matto. — A Mantova si è suicidato per asfissia certo Loschi Natale detto *Patriolo*, pescivendolo, di anni 60, assistito alla portineria della casa abbandale di Santa Barbara.

In tasca gli furono trovate due lettere: una chiusa e l'altra aperta, entrambe dirette alla moglie. L'ultima, scritta con un carattere stentato sopra un foglio di carta ordinaria, è bizzarra assai e dimostra in quale stato di aberrazione mentale si trovava il suicida.

In essa infatti, scrivendo alla [illegible] sora *Gattarina*, dice fra l'altro:

« Mi son tanto divertito che non credo che dei « signori, che sono tutti avari, si sieno divertiti « come me. Vedo che in questi giorni sempre più si « tribola, e così ho pensato fra di me: la morte non « mi dove comandare, anzi la comanderò io. »

E più avanti: « Sono stanco di tutti e non vedo « l'ora di andare all'altro mondo accompagnato dalla « banda Azionisti che suonerà Pinco di Garibaldi e « nel ritorno del ballabili. »

Il suo testamento è pure stranissimo: in esso ordina che gli sieno resi funerali puramente civili che ai becchini che lo condurranno al cimitero sia dato un soglio di *bracere* affinchè lo bevano lungo la via; che nella sua casa sia posta una bottiglia di vino per i necrofori che lo esumeranno fra dieci anni.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 11 agosto) — (A. R.) — **Una Società cooperativa alla presa col dazio.** — Oggi, dopo una durata di circa dieci giorni, con l'intervento per le due parti di sei avvocati, fra cui l'ex-onorevole Pellegrini e Salvo per la Parte civile, l'on. Marsaglia e Rambone per la parte della Difesa, ebbe termine il processo civile e penale promosso dagli appaltatori Ditta Tessa e subappaltatori contro la Cooperativa generale di consumo a beneficenza di Pontedassio. Contro la Cooperativa gravava l'accusa di contravvenzione per contraffazione di Società, mancanza di denuncia dei generi soggetti a dazio, vendita a non soci a uso degli stessi generi non a domicilio dei soci.

Il dibattito durò accanitissimo essendosi adoperato sia dall'accusa che dalla difesa tutti i mezzi di cavilli che l'intrigatissimo Corpo giuridico può mettere a disposizione dei signori avvocati. La sentenza fu non di piena assoluzione per la Società, nè soddisfacente alla Parte civile, avendo la sentenza ridotto le contravvenzioni, per cui questa chiedeva una diecina di migliaia e qualche centinaio di lire. Crediamo che dalle due parti la causa sarà portata in Appello.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 11 agosto) — **In memoria di B. Gatti.** — In morte del compianto canonico cav. Benedetto Gatti, la famiglia, ad onorarne degnamente la memoria, ha fatto le seguenti elargizioni: Ricovero di mendicità L. 500, Ritiro delle figlie pericolanti L. 200; Ospizio marino L. 100; Pia Casa della Provvidenza L. 250; Asilo Infantile L. 300; Scuole di carità L. 200; Opere di beneficenza israelitica L. 100; Società fra gli insegnanti elementari L. 100; Educatorio Casalese L. 100; Società Operaia di Casale L. 100; Società Operaia di Popolo L. 100.

A Viarigi, Comune d'origine dell'estinto, la famiglia ha fatto questo altre elargizioni: Poveri del Comune L. 1100, a ripartirsi dal nuovo Consiglio; Società Operaia L. 500; Musica locale L. 250, ed altre L. 50 pel maestro.

Possa il generoso esempio trovare imitatori numerosi nella classe degli abbienti.

GRUGLIASCO. — Festeggiamenti della Società locale. — In occasione delle due prossime feste 14 e 15 corrente, la Società corale Pietro Micca di questo Comune ha indetto vari ed attraenti festeggiamenti. Ecco il programma:

Domenica 14, ore 11 1/2 ant. — Gran concerto vocale sulla piazza Re Umberto di 40 coristi e banda locale, diretti per il canto dal maestro Nicolini e per la banda dal maestro Peretti. Nel pomeriggio dno alle 11 pom. gran ballo pubblico.

Lunedì 15, ore 11 1/2 ant. — Grande corsa di veri Zulù. Nel pomeriggio gran ballo.

Martedì 16. — Grande giuoco di forza eseguito da veri giganti; indi balle, luminarie, fuochi, giostra e tanti altri divertimenti popolari.

Onde favorire il concorso del pubblico a detti festeggiamenti la ferrovia di Rivoli attiva corse da e per Grugliasco, Rivoli e Torino a tutte le ore.

ARTI E SCIENZE

L'Italia all'Esposizione teatrale di Vienna

Vienna, agosto.

Nella inevitabile gita viennese al Kahlemberg mi trovai con una comitiva di milanesi: avevano visitato l'Esposizione teatrale: si ricordavano sopra tutto di uno squisito risotto alle code di gamberi servito loro da Tommasoni.... *pardon*, dal cavalier Tommasoni: il bravo trattore gode la particolare considerazione dell'ambasciatore italiano ed ha ottenuto una croce di cavaliere, del resto ben meritata. Quei buoni e sapienti ambrosiani, paragonando il risotto di gamberi ai loro risotti di famiglia, lo giudicavano insuperabile ambrosio: non mi fa meraviglia: venivano dall'Ungheria e avevano gustato anche troppo la cucina ungherese: la quale è a base di larduni, di zucchero e di pepe rosso, serve pannocchie di granturco lesse dopo la zuppa e cavolo condito coi semi di finocchio. Gli ungheresi discendono un poco dagli unni che frullavano la carne adoperandola per sella: ancora si vedono a Budapest persone civilmente vestite che si annoiano il naso colle dita. Per di più quei milanesi avevano viaggiato sui vapori del Danubio, e ivi la cucina, che un tempo godeva e meritava buona riputazione, è discesa a una vergognosa bassezza: dopo che la Società di quei vapori ha dovuto rimasare della metà le sue tariffe per sostenere in qualche modo la concorrenza delle ferrovie ungheresi, pare voglia ricattarsi sullo stomaco dei viaggiatori: o la borsa o la vita. Tentativo inutile: il suo traffico va a rotoli come quello del Lloyd austro-ungarico: dovrà ridursi ai servizi locali e delle merci grosse: lungo il corso del Danubio, specialmente fra Vienna e Komorn, e alle Porte di ferro si fanno grandiosi lavori per facilitare la navigazione; ma il Danubio non tornerà più la via maestra per il viaggio d'Oriente: l'*Orient-express* ha battuto la via d'acqua.

***

Gli italiani sudditi dell'Impero sono trattati male in linea politica: la cronaca quotidiana dei paesi da Cattaro a Trento insorni; sono trattati male in linea [illegible]jon..... Era un colpo di quella rivoltella che aveva sparato un Natale. Nel processo s'era ben notato che una delle tende della camera era bucata da una palla, ma non s'era

economica: Trieste infermi. Invece gli italiani del Regno sono individualmente veduti con particolare simpatia e ricevuti con speciale favore: a Vienna un italiano trova [illegible] per giù la stessa accoglienza che un russo a Parigi: non dico che questa predilezione si riveli con prezzi di affezione per la nostra Rendita 5 0[illegible]: la Borsa [illegible] ammonito entusiasmi se non per momentaneo scoppiamento, e in ogni modo ne farebbe pagare il fio col quarto d'ora del ravvedimento: però il teatro, che è la Borsa della popolarità, è tutto per noi. Si direbbe che il buon genio del Metastasio sopraviva e ci protegga: i nostri artisti, la Duse, il Maggi, la Compagnia veneziana del Gallina vi sono applauditi, come se fossero perfettamente compresi: l'*Excelsior* si replica continuamente all'Opera, come insuperabile capo d'opera coreografico; nei programmi dei concerti strumentali anche militari, i pezzi più volentieri alternati coi ballabili dello Strauss sono tratti dalle opere di Rossini, di Verdi e di Donizetti. Il Mascagni poi è adorato a Vienna più che a Livorno: anche coloro dei nostri critici che ritengono giusto di valutare i successi con temperata riserva, [illegible] contenti che Vienna e Budapest compensino un compositore italiano delle sistematiche freddezze parigine. Pronunziano magari *Cavalleria Rusticana* non importa: sgraziscono magari quel bollente atto siciliano con qualche impaccio alemanno: non importa: la gustano come se fosse roba del loro sangue o dell'anima loro: ho veduto alle vetrine un cappello di feltro bigio battezzato: *Alla Mascagni*: ho sentito in un caffè-*chantant* la miglior controprova della popolarità teatrale, la parodia: un'*Artiglieria rusticana*, come a Firenze udivo da Stenterello.

***

Mascagni è arrivato, diretto forse troppo facilmente, a quell'onore del cappello che Dante ambì inutilmente: gli tocca ora dimostrare d'averlo meritato: e la cronaca anticipata dell'Opera viennese già registra come un avvenimento atteso con impazienza per il prossimo inverno i *Rantzau*: intanto al teatro dell'Esposizione teatrale rientrano in scena le due opere già note e replicate del fortunatissimo giovane maestro. In un fanatismo esclusivo: allo stesso tempo si prepara la *Tilda* del Cilea: e nelle mattinate vengono applaudite le esecuzioni orchestrali dirette dal Mancinelli, come fu applaudito anni addietro uno degli Strauss nel suo giro in Italia. Ma, in un ambiente così favorevole, che figura ci fa l'Italia alla suddetta Esposizione? Prima lasciatemi ripetere quello che molti altri avranno già detto: nella sua specialità l'Esposizione si mostra un aggettivo favorito dai viennesi, *kolossal*, ed è nel tempo stesso una delle poche Esposizioni di cui la visita non venga a noia: poco o troppo, tutti siamo qualche cosa di teatro: comprendono facilmente la portata delle interessanti memorie e dei documenti che lo riguardano: si dilettano alla rivelazione dei piccoli misteri di retroscena e di messa in scena. — Nessuna Esposizione, per quanto limitata nel tema, può dar tutto: ma il saggio offerto a Vienna è splendidamente riuscito nel suo complesso. Lasciamo stare certi accessori che col teatro hanno poco o nulla da vedere: prendiamo la riproduzione del *Neu-Markt* nel 1710 come un saggio di scenografia all'aria aperta, di un rilievo diminuito da che nelle botteghe di quel mercato si vende paccottiglia dei tempi nostri. — La vera Esposizione è nell'enorme Rotonda.

***

L'Austro-Ungheria, in casa propria, occupa facilmente il primo posto: ma gli imparziali devono riconoscere che la sezione francese è la più universalmente gustata: i francesi sanno far valere anche la roba da poco: il loro teatro comico, specialmente moderno, è l'unico del quale tutto il mondo conosce principali autori e i principali attori: colà ci si rinviene anche senza catalogo. Del resto la parte più sensibile dell'Esposizione è quella che si riferisce alla messa *in scena* degli spettacoli ed è lì che risalta più che manifesta l'inferiorità italiana, non dico rispetto all'Inghilterra (che forse per pudore parsimonia si è quasi affatto astenuta), ma in confronto agli altri grandi Stati e alla Spagna: già: non abbiamo a nostro conforto neppure quella inferiorità spagnuola di cui si consolava Rossini.

La stanza autentica di Donizetti è certo un prezioso documento: Sonzogno e Ricordi affermano collo loro mostre specchiati l'importanza di Milano come piazza musicale: Firenze ha mandato un *album* di grande interesse storico, che va dal *microfono* di Guido Monaco fino agli [illegible] del Godigiani (o a Vienna l'hanno saputo apprezzare); Bergamo, Bologna, Roma e altre città si sono fatte vive: la Scala e il Regio vi si affermano in qualche modo. Ma per troppo nessuno dei nostri *massimi* teatri è in grado di allestire spettacoli in modo paragonabile, per ricchezza ed esattezza, a ciò che mostrano di saper fare Parigi, Vienna, Berlino, Pietroburgo e Madrid: senza forti sovvenzioni dello Stato o dei sovrani è impossibile, almeno per i teatri a repertorio.

Si dirà che la vita metropolitana in Italia non è concentrata in una sola città capitale, è sparsata in più principali: ma sarebbe forse il caso di esaminare se, combinando un concorso governativo e un concorso municipale alla dotazione delle principalissime scene italiane musicali e drammatiche, i grandi Municipi non vi troverebbero il loro conto nella periodica attrattiva delle rispettive città, e lo Stato non si abbiterebbe di un esempio considerando anche il teatro come una manifestazione e un mezzo di alta coltura nazionale.

E qui sentiamo obbiettare le angustie finanziarie dello Stato e dei Comuni: obbene, aspetteremo i tempi migliori: e frattanto quelli che vogliono vedere come andrebbe trattato e rispettato un decoroso teatro, vadano a Vienna.

Per andare a Corinto prendiamo pazienza.

G. Marcotti.

La serata dell'attore Viti. — Ha luogo stasera all'Arena Torinese. Il programma reca *Scellerata!* commedia in un atto di G. Rovetta, *Frutto amaro*, commedia in tre atti di G. A. Butti e Hanau, *On puyn*, monologo in dialetto milanese di D. Carnaglia, recitato dal Viti.

Frutto amaro è nuovo per Torino. È lavoro di due giovani ingegni, uno dei quali, il Butti, s'è già fatto conoscere nell'arringo letterario con un romanzo, *L'autonna*, di cui a suo tempo diede conto Giuseppe Depanis nella *Gazzetta Letteraria*.

Il *Frutto amaro* venne già rappresentato a Milano, dove suscitò nella critica vivaci discussioni sull'indirizzo dell'arte modernissima. Tanto maggiore sarà dunque l'interesse della recita di questa sera, [illegible] si tratta, come pare, di uno di quei lavori che accennano ad aprire una strada nuova attraverso i campi ostinatamente conservativi del teatro.

Un'opera nuova di Leopoldo Mugnone. — Il nostro corrispondente di Venezia (G. E. U.) ci telegrafa in data 12, ore 3,5 ant.:

« Ieri sera al teatro Malibran, dopo la *Tilda* del maestro Cilea, è andata in scena la nuovissima opera del maestro Leopoldo Mugnone, *Il Birichino*, bozzetto drammatico campestre — epoca moderna — di Enrico Golisciani. Le parti erano distribuite così: *Lolò* (15 anni) signora Elvira Brambilla — *Mario*, signora Maria Pasticchi-Mugnone — *Blichot*, vecchio cantoniere ferroviario, baritono Antonio Cotogni — *Nichette*, signora Emilia Rossi. Dirigeva lo stesso autore.

« Il teatro era affollato di un bel pubblico. Il successo è stato ottimo; varii pezzi furono applauditi. Venne chiesto il *bis* del duetto fra soprano e baritono. L'esecuzione buonissima, specialmente da parte del Cotogni. Questo bozzetto è giudicato un lavoro di lodevolissima fattura. Delicato forse di originalità; ma in complesso quest'opera, di pretese modeste, potrà avere una certa vitalità. La esecuzione contribuì al buon esito. »

Artisti italiani premiati alla Mostra di Monaco. — La *Stefani* ci comunica:

« *Monaco di Baviera*, 12. — Il Giurì dell'Esposizione internazionale di Belle Arti conferì il diploma d'onore e la medaglia di prima classe al pittore Segantini di Milano; medaglio di seconda classe ai pittori Bacher di Roma e Laurenti di Venezia, e allo scultore Bazzaro di Milano. »

Un monumento a Meissonier. — Il grande pittore morto da poco nella pienezza della gloria avrà presto il suo monumento, che verrà collocato al Louvre, dinnanzi alla galleria delle antichità.

Lo scultore scelto per l'esecuzione del monumento è il signor Mercié, membro dell'Istituto e autore della *Gloria Victis*, che ebbe tanto successo in Francia alcuni anni addietro. Meissonier sarà rappresentato seduto, con la tavolozza nella mano sinistra, come nel ritratto eseguito dal pittore stesso e che tutti i visitatori dell'Esposizione di Parigi del 1889 hanno veduto.

CRONACA

I ginnasti torinesi a Genova. — Oggi parte alla volta di Genova la squadra dei ginnasti che si reca a prender parte al Concorso nazionale indetto da quella Società ginnastica figura *Cristoforo Colombo*. Ai valenti ginnasti, che, siamo certi, terranno alto il nome della nostra città, inviamo i nostri auguri di splendida riuscita.

Festa a Cavoretto. — Ricorrendo nei giorni 14 e 15 corrente la festa di M. V. Assunta, avranno luogo in Cavoretto diversi divertimenti popolari col seguente programma:

Domenica, 14, dalle 2 alle 11 pom., gran ballo pubblico — Lunedì, 15, oltre il ballo vi saranno pure altri divertimenti popolari, e dalle 2 alle 8 avrà luogo un gran concerto date dalla Musica della Società operaia locale, diretta dal maestro Gallea, a beneficio della Società medesima. In detto concerto verranno eseguiti scelti pezzi, di cui diamo il programma:

1. Marcia *Brigata Regina* — 2. Fantasia originale, G. Bonollo — 3. Mazurka *Quanto sei bella!* — 4. Potpourri nel ballo *Ex e'ser*, Marengo — 5. Valtzer *Amore*, Bacuzzi — 6. Polka.

Terminato il concerto, ripresa del ballo pubblico fino alle 11 pom.

Festa operaia di beneficenza in Borgo Aurora. — In questo popoloso e industre borgo avrà luogo nei giorni 14 e 15 corr. l'annuale e grande festa popolare di beneficenza a favore dell'Istituto dei Rachitici, promossa dalla Società operaia di mutuo soccorso di detto borgo col seguente programma:

Domenica, 14. — Ore 9 1/2 ant.: Inaugurazione della festa - Ore 10 ant.: Apertura della Gran Fiera di beneficenza - Ore 2 pom.: Apertura del Ballo pubblico - Dalle 4 alle 7 pom. nel cortile della Società (via Chivasso, N. 18) la scelta banda musicale della Società G. Ghiardini eseguirà un variato concerto col il signor Giovanni Diraglio, valentissimo giocoliere-equilibrista, farà pure sfoggio della sua rara valentia col suoi meravigliosi esercizi - Alla sera: Illuminazione fantastica.

Lunedì, 15. — Ore 10 ant.: Riapertura della Fiera di beneficenza - Ore 2 pom.: Ballo pubblico - Dalle 4 alle 7 pom.: Concerto musicale nel cortile della sede — Dalle 5 alle 6 pom.: Gara al ridicolo posto dei maccheroni alla napoletana - Alla sera: Illuminazione alla veneziana.

Le vie in cui avrà luogo la festa [illegible] sfarzosamente addobbate.

Per la fiera d'agosto a Casale. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione delle strade ferrate rende noto al pubblico che in occasione della fiera di agosto, che avrà luogo a Casale, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Casale nei giorni 22 e 23 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Casale il 24 corrente. Ai detti biglietti sono applicabili le norme e disposizioni in vigore.

Ambulatorio gratuito per le malattie degli occhi del dott. Peschel Massimiliano (*Via Palazzo di Città, N. 8*). — Mese di luglio 1892: Casi nuovi 200, operazioni chirurgiche di cateratta-iridectomia trichiasi-plastiche, ecc., 61.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — *Sesta lista di offerte.* (Le offerte si ricevono dalle signore patrone, dal presidente prof. Lorenzo Bruno, senatore del Regno, via Cavour, 5, e da tutti i membri del Comitato allo stabilimento balneo-idroterapico *La Previdenza*, alla sede via Finanze, 7, alle farmacie Bernasco, Maulino, Regnone, Fontana).

Ammontare delle liste precedenti L. 5061 00 — Prodotto di una festa data in Alassio dalla Cooperativa *Balneatria* (1) L. 129 — Id. in Saint-Vincent, dallo Stabilimento idroterapico *Grand Hôtel* (2) 279 55 — Comm. Alessandro Martini, 100 — Ing. Severino Cosanna, consigliere comunale, 50 — Bruna prof. Giuseppe, 5 — Borgaro comm. Edoardo, consigliere comunale, 10 — Giuseppe Damaris, industriale, 25 — Cav. Rota e famiglia, 15 — Prof. Domenico Tibone, 10 — Deregibus cav. Federico, 10 — Manifattura di Cuorgnè, 10 — Comm. G. Silvetti, consigliere comunale, 10 — Manfredi Carlo fu F.co, 5.

Somma raccolta dalla patrona signorina Bobba: Sbrojavacca Palmira, L. 1 — Pia F., 1 — Degiorgi, 1 — Mariani E., 1 — Maselli M., 2 — Forzani A., 1 — G. B. C. avv., 5 — Ella G., 1 — Bargia A., 0 50 — Artusio T., 1 — Stroppiana, 0 50 — Stroppiana F., 0 50 — Stroppiana S. 0,50 — Vigliano, 0 50 — Spinelli E., 1 50 — Nicoli C., 0 50. — Totale L. 5710 45.

Per il cassiere: G. Colonna, *direttore del conti.*

Offerte in natura. (Le offerte di derrate alimentari le più urgenti si ricevono all'*Albergo del Gallo*, *Stella, per Colonia Alpina*, *Cantalupa*). — Girard fratelli, trasporti — Signorina Peronino, confezione dei cappelli — Signora Morra, patrona (tutto, cordo, ecc.) — Divorio G. e F. (Chieri), industriali, pezza di stoffa a 6 coperte — Bernasconi, 20 cappelli — Acquadro, candelabri — Pautasso C., pentola — Melano D., 1 veste — Agenti, 50 litri di vino — Gabbioli avv. Luigi, volumetto: *Grilli Alpini* (3) — Girardini cav. Pietro, 10 paia stivali da montagna — Cav. Pia (Molini di Brandizzo), un quintale farina di frumento. *L'economo* P. Pasquino.

Esodo di operai. — La distruzione del cotonificio Mazzonis a San Germano Chisone ha lasciato, come si sa, sul lastrico dai 750 agli 800 operai ed operaie.

La condizione di tanti disgraziati ha giustamente preoccupato i signori Mazzonis e le Autorità e questi e quelli han cercato di provvedere lavoro a tanti disoccupati in altri stabilimenti congeneri.

Una prova che i tentativi ben già dato qualche calo sta nel fatto che iersera, col treno di Pinerolo in arrivo alle 8,10, giunsero nella città nostra 40 operai, in maggioranza donne e ragazze, che vengono a lavorare in questo cotonificio detto *Il fabbricone*, oltre il ponte Mosca.

La singolare comitiva operaia percorrendo iersera le vie Roma, Santa Teresa, ecc., attirava gli sguardi e l'attenzione dei passanti, i quali non si sapevano spiegare la ragione di quel notturno e triste drappello di lavoratori.

La repressione dell'accattonaggio. — L'Autorità s'è posta con alacrità all'energica repressione dell'accattonaggio: e noi non possiamo che lodarla vivamente perchè, così provvedendo, previene l'osservanza d'una legge che rimane troppo soltanto lettera morta.

Ieri le guardie municipali arrestarono ed accompagnarono in Questura molti mendicanti. Ben undici di questi furono presentati ieri stesso alla Pretura urbana, dove riportarono condanne varianti dai cinque ai trenta giorni di arresto.

Il buon cuore delle nostre guardie. — Un tal Mancerella Pietro, d'anni 19, da Moncalvo, si presentò ieri sera, verso le 7, ad un vice-brigadiere delle guardie municipali e gli raccontò come, uscito il mattino dall'Ospedale, dov'era stato degente per febbri durante una quindicina di giorni, non avesse ancora preso cibo perchè affatto sprovvisto di mezzi.

Il vice-brigadiere lo accompagnò in una vicina osteria all'Aurora, e gli fece somministrare, a sue spese, una minestra, un po' di pietanza, del pane e un po' di vino. Così il Mancerella potè ristorarsi con sua molta soddisfazione e andarsene poi ringraziando il buon cuore del vice-brigadiere.

Co'attenuta a Pozzo di Strada. — Verso le 7 di ieri sera due guardie rurali di Pozzo di Strada accompagnarono alla Questura una donna sui 35 anni d'età, che a stento riuscì a spiegare di chiamarsi Guerra Adelaide, perchè, essendo affranta di morte, commetteva stranezze per la campagna della Tesoriera, in cui si aggirava.

Ferite d'iguota provenienza. — Ieri sera, verso le 10, un tal Ninga Domenico, d'anni 21, bracciante, potè all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite contuse alla testa ed al braccio destro, che disse essergli state inferte poco prima col bastone da uno sconosciuto in Via Ingria. Le ferite non sono gravi.

Un furto in ginoco capitato guardando i minchi. — Certo Nicco Valentino, d'anni 21, nel mentre che tutto, anzi ieri a sera, a denunciare di essere stato derubato del portafogli, contenente una re-mantina di lire, mentre esisteva allo spettacolo dei soliti ginocolieri a Porta Palazzo.

Un furto alla Gran Madre di Dio. — La mattina del 10 corrente un ignoto ladro entrava nella chiesa della Gran Madre di Dio ed approfittava della momentanea assenza dell'inserviente per entrare, da un altare della chiesa stessa, una tovaglia di lino ed una sopra-coperta del costo totale di lire 15.

Arresti e contravvenzioni. — Gli arrestati della ultima ventiquattr'ore sono trenta, e fra questi vi hanno due borseaiuoli perchè non seppero giustificare la provenienza di due orologi da essi pegnorati, e quattro venditori di fiammiferi perchè recidivi a contravvenzioni antecedentemente subite.

Altri dodici venditori di fiammiferi, sprovvisti del necessario permesso, furono contravvenuti.

Un ladro di pacchetti e di lenzuola. — Nella notte dal 10 all'11 corr., un ladro s'introdusse nell'abitazione del sarto Jacobis Salvatore, al N. 5 di via Torquato Tasso, e vi rubava, in danno del medesimo, dieci pacchetti per il valore di lire 35. Indi lo stesso ladro visitava l'attigua abitazione della lavandaia Olmi Antonia, asportandone delle lenzuola per il costo di lire 8.

Come gravemente sospetto autore di questi furti, la Questura ha tratto in arresto certo C. Giuseppe, di anni 18, trentatore.

Memorandum. — Comunicazioni:

Bicicletticti-Club. — *Giro Torino-Cuneo* (km. 90) in occasione delle Corse velocipedistiche che avranno luogo in Cuneo il 15 corrente. Si invitano i soci e i signori velocipedisti che intendono prendervi parte a volersi trovare numerosi alle ore 4,4 antimeridiane di domenica 14 in piazza Castello angolo via Roma.

STATO CIVILE. — Torino, 11 agosto 1892.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Audisio dottor Luigi con Buganza Teresa — Bisio Pio con Marchesa Natalina — Donna Giovanni con Cipriano Domenica — Finzi Edoardo con De Benedetti Gilda — Mossa Stefano con Brügger Luigia — Rossi Giovanni con Bassignana Virginia vedova Righini — Rosso Giuseppe con Rossi Domenica — Ruffo Gioachino con Vacchetta Maria — Sesia Antonio con Fiandro Maria — Torielli Giuseppe con Dente Maria.

MORTI: Pagliano Rosa, d'anni 20, di Torino, comp. Ranpon Erm. Maddalena, id. 47, di Torino, pollicoltrice. Scala Fr. Giuseppe, id. 25, di Casino, fabbro-ferraio. Ribotti Teresa n. Mezzana, id. 67, di Casorzo, agiata. Crivello Antonia, id. 9, di Torino, scolara. Volpe Carlo, id. 75, di Pianezza, capo-operaio. Musso Luigia n. Molino, id. 52, di Torino, tabacaia. Veronesi Eugenia, id. 11, di Chieri, scolara.

1[illegible] 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Venerdì, 12 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Boccaccio*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *Il frutto amaro*, 4 atti. — *Sollerina!*, comm. — *On puyn*, monologo. — *La gamba del sapiano II*, farsa. — Serata d'onore dell'attore A. Viti.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore [illegible]. — Spettacolo di varietà. Miss Irmgare e Brunovich, equilibristi. Werner, Marciel, Ferinelli e Belmont, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

La inopportunità di una dimostrazione.

Il lodo di un arbitrato - Il successore di Cosenz.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

13, *ore* 8,30 *ant.*

La progettata nuova dimostrazione liberale per domenica non trova assolutamente eco nella maggioranza dell'opinione pubblica liberale. È notevole il fatto che nessun giornale, anche dei più avanzati, ha creduto opportuno di fare propria la iniziativa di questa dimostrazione, limitandosi a pubblicarne l'avviso. Anzi molti degli stessi giornali liberali disaccordano apertamente dall'iniziativa. Così il *Tribuno* con assennate parole dice che omai si fece abbastanza chiasso attorno a Colombo. Voler domenica ripetere, in nome del liberalismo, quello che domenica scorsa non riuscirono a fare i vaticanisti, sarebbe inopportuno. Non v'ha convenienza nell'andare in piazza a far la voce grossa e gli occhiacci contro chi più si è rintanato.

Lo stesso giornale riferisce che Menotti Garibaldi, non certo sospetto di clericalismo, ha biasimato l'iniziativa della nuova dimostrazione. È notevole un articolo del *Popolo Romano* di stamane, il quale fa considerare ai veri liberali come gli incidenti di domenica troppo bene servirono ai vaticanisti per sfogare le loro passioni, trascinando i liberali in una polemica troppo disgustosa per il sentimento nazionale. Il *Popolo Romano* rileva in proposito come anche l'*Osservatore Romano*, finora ritenuto come moderatore degli eccessi vaticanisti, assuma anch'esso un linguaggio che non sa se sia più anticristiano od antipatriottico. Dice: « Attorno all'organo maggiore abruttano gli altri organi minori, arrabbiati. È evidente l'accordo di costoro per provocare eccessi e trascinare a discordia civile. Lasciamo loro il triste privilegio delle ingiurie. La nostra causa è troppo forte per temere. Abbiamo dalla nostra il sentimento nazionale, il buon diritto e il consenso [illegible] del mondo civile. »

Veramente è sperabile che, escitando questo linguaggio, domenica la dimostrazione non avvenga.

— Oggi sarà pubblicato il lodo dell'arbitrato fra il Governo e l'Impresa delle forniture di casermaggio Magnani di Alessandria, per varie quistioni d'interpretazione dei capitolati. Gli arbitri sono: Guala, presidente, il deputato Calvi, l'avvocato Calabrese, il signor Dolpino, un ufficiale superiore dell'esercito. Il lodo risolve varie quistioni di massima importanti, e propone una equa transazione.

— Qualora il generale Cosenz persistesse nello intendimento di ritirarsi dal comando in capo dello stato maggiore, ciò avverrebbe dopo le grandi manovre. Secondo il *Tribuno* è probabile che si chiami come suo successore il generale Driquet.

Le campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Dai telegrammi giunti al Ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto del frumento nel 1892 in Italia si aggira approssimativamente intorno a ettolitri 40,000,000.

Le piogge eccessive con brine nell'inverno e nella primavera e la siccità in giugno danneggiarono ovunque il raccolto, specialmente nella Toscana, nel Lazio, nella regione meridionale mediterranea e nella Sicilia.

Camera dei Comuni.

La caduta del Gabinetto Salisbury.

Il discorso di Chamberlain contro il futuro Gabinetto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — *Camera dei Comuni* (Continuazione). — *Chamberlain* soggiunge che la politica estera del futuro Governo ha anche essa bisogno di schiarimenti. In questi ultimi tempi Morley e Gladstone pronunziarono discorsi interpretati in Inghilterra e dalla Stampa estera come significanti la sgombero prossimo dell'Egitto e disapprovazione della triplice alleanza.

Morley, interrompendo, dice: « Non toccai la questione della triplice alleanza ».

Chamberlain crede che la questione della posizione dell'Italia relativamente alla triplice alleanza abbia formato la parte importante di un discorso di Morley. Tuttavia egli accetta la sua rettifica. Il paese deve sulla politica estera di Rosebery, giacchè crediamo ch'esso sia perfettamente l'opposto di quella di Gladstone e Morley riguardo all'Egitto. Ma supponiamo che sia fondata la voce della nomina di Rosebery a ministro degli esteri, il Paese può vedere fra cinque o sei mesi i preparativi per lo sgombro dell'Egitto. L'oratore non crede che la democrazia inglese approvi tale politica; ma negli affari interni le varie frazioni della maggioranza mirano a scopi diversi. Non si può quindi fare assegnamento, neppur per un solo giorno, sopra la maggioranza.

Quanto all'Irlanda, se Gladstone manterrà le promesse fatte ai deputati irlandesi, arterà l'Inghilterra; se manterrà quelle fatte all'Inghilterra, arterà l'Irlanda. La situazione è quindi singolare, giacchè nessuno sa se il futuro Governo è un Governo qualunque, possibile, possa avere la maggioranza ai suoi ordini. Eppure la Camera non avrà occasione di conoscere le vedute del futuro Governo.

Nelle ultime elezioni generali l'Opposizione non riuscì ad ottenere l'approvazione dell'Inghilterra con una maggioranza schiacciante, e la maggioranza sarebbe stata minore se l'Opposizione si fosse limitata all'*Home Rule*. Due condizioni sono assolutamente essenziali per raggiungere lo scopo prefisso dall'Opposizione: l'accordo completo dei suoi membri e il poter contare sull'appoggio e sulla moderazione degli alleati. L'Opposizione non trovasi in nessuna di queste due condizioni. (*Applausi*) L'Opposizione non può realizzare lo speranze suscitate dai suoi sforzi; è dunque condannata anticipatamente ad un inevitabile insuccesso. (*Applausi*)

Woods, rappresentante degli operai, dice che le classi operaie sono interessate nella questione di un voto, e in quella della riforma della compilazione delle liste elettorali, dell'indennità ai deputati e della giornata di otto ore. Le questioni interessanti i minatori si solleveranno energicamente dal loro rappresentanti che accorderanno fiducia al partito che appoggerà le loro domande. L'oratore voterà la mozione di sfiducia.

Fowerll dichiara che il discorso di Chamberlain è di un arrabbiato avversario del partito liberale. Fa appello agli unionisti e liberali che cooperino con Gladstone alla soluzione della questione dell'*Home Rule*.

Ore 1,20 *ant.* — La mozione di sfiducia verso il Governo è approvata con voti 350 contro 310.

Il risultato della votazione fu accolto con calorosi applausi. La Camera aggiornasi a giovedì prossimo.

Salisbury si recherà oggi ad Osborne per presentare alla regina le dimissioni del Gabinetto.

Lord Dufferin è ripartito per Parigi, dopo aver visitato Gladstone.

Il principe di Monaco contro i cicloni.

Un italiano morto di fame in carcere.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8,45 *ant.* — Il principe di Monaco, che, come sapete, è un distinto meteorologista, non riposa sugli allori raccolti testè al Congresso scientifico di Edimburgo, ma fin preso l'iniziativa di una riunione cui parteciperanno i principali scienziati del mondo. Scopo di questa riunione, che si terrà probabilmente a Parigi, sarà di studiar il modo di creare degli Osservatori meteorologici nelle principali isole dell'Atlantico. Il principe di Monaco spera fermamente che con questi Osservatori, comunicanti fra loro a mezzo di fili elettrici, si potrà segnalare in tempo utile ai centri interessati la marcia dei cicloni, e fare, in genere, tutte le previsioni del tempo.

— A Cannes è morto ieri *di fame* un certo Panozzo, italiano, il quale si trovava da qualche tempo rinchiuso in quelle carceri cellulari. Si crede che il Panozzo si sia lasciato volontariamente morire di fame, non toccando mai i cibi che gli erano somministrati. Quello però che non si capisce è l'assoluta incuria dei guardiani, i quali, vedendo ch'egli nulla mangiava di quanto gli somministravano, dovevano pur prendere qualche provvedimento!...

Stambuloff a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Stambuloff è giunto. È disceso presso l'agente bulgaro Dimitroff.

Il Congresso dei cattolici a Linz.

LINZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Si è chiuso il Congresso dei cattolici. Sylvatarocca chiese di accordare agli operai i diritti politici. Il presidente rilevò che i cattolici austriaci rimangono fermamente fedeli al Papa e all'imperatore.

Il colera in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Secondo relazioni ufficiali il colera decresce a Samara, a Saratow e nel territorio del Don. A Orenburg, fra le città la maggiormente infestata dal colera, il 9 agosto vi furono 253 casi con 127 decessi.

Il ravvenimento della bambina rapita.

Genova, 11 agosto (sera).

(Enzo) — Essendosi constatato che le traccie che si dicevano rinvenute a Firenze sulla sorte della piccola Merani erano errate, oggi nel pomeriggio il prefetto pubblicò un manifesto con cui decretava una ricompensa di L. 1000 a chi avrebbe riportata in Questura la bimba rapita o avesse saputo dare indicazioni atte a farla ricuperare. Notate che i genitori erano oggi in istato da commovere i sassi. La povera mamma da lunedì sera stette quasi sempre priva di sensi e nei brevi lucidi intervalli non fece che piangere e chiamar per nome la sua diletta. Il padre rigolava inebetito per tutte le vie della città, sempre nella speranza di rintracciare l'angelo suo.

Oggi verso le 5, poco dopo che erano stati affissi i manifesti, si presentò in Questura colla piccola Mary Merani, tal Anna Volatti, che tiene casa di alloggio in via San Bernardo, N. 17, interno 1. Essa dichiarò che apprese solo dai manifesti che si ricercava la bambina. Essa l'ebbe in consegna martedì mattina da uno sconosciuto che aveva passata la notte nella sua casa colla bambina e che con accento toscano le disse di custodire per qualche giorno la bambina, promettendo di ritornare o riprenderla. Le consegnò una piccola somma pel mantenimento e più non si fece vivo a tutt'oggi.

La Questura mandò subito a chiamare il signor Merani, che accorse e con indicibile commozione si strinse al cuore, piangendo a calde lagrime, la sua bambina.

La Questura, invece di dare alla Volatti le lire 1000, la dichiarò in arresto, essendo sembrato nella sua deposizione molto di misterioso. Dubitasi forte che essa si sia prestata a tener mano al rapitore e che poi, allettata dal premio promesso, se più volendolo comperire, stasi decisa a denunziare il fatto. Ad ogni modo ancorchè ciò vera non vi fosse, la Volatti doveva denunziare subito la consegna della bambina.

Una battaglia fra macellai a Palermo.

Telegrafano da Palermo, 11:

Oggi nel pubblico macello si impegnò una quistione fra i fratelli Randazzo, negozianti di carne che la somministrano alle botteghe di macellai, e i trasportatori della carne addetti al macello.

Costoro pretendevano che i Randazzo usassero le loro carrozze nel trasporto della carne, ed impedirono ai Randazzo di usarne una che avevano fatto costruire a loro spese.

Circa venti trasportatori armati di coltelli e rivoltelle aggredirono i due fratelli e due dei loro dipendenti. Furono sparati oltre cento colpi di rivoltella, e alla fine della battaglia rimasero sul campo un morto e quattro feriti, fra i quali uno dei Randazzo colpito gravemente. Accorsa la forza, si fecero dieci arresti.

BORSA UFFICIALE.

12 agosto

Rendita corso medio d'uso: **4 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 07 1/2 104 17 1/2	— — — —
	104 07 1/2 104 17 1/2	— — — —
Svizzera	103 95 — 104 05	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 68 — 26 10	—
Id. lungo	— — — — 25 68 — 26 10	—
Germania +2	— — — — breve 127 1/4 127 1/2	
	lungo 127 1/4 127 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 agosto. — Continua la buona tendenza generale. Sostenuta la Rendita e i Mobiliari. Ricercate le Mediterranee.

Unico ostacolo al sostegno la mancanza degli operatori, che rende difficilissime le contrattazioni.

Il cambio a 104 10 circa.

Rendita corr. 94 90, 91 92 1/2.

Rendita fine corr. 94 95, 95 —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	349 —	— —	Cred. Ind.	203 —	204 —
Ferr. Med.	523 —	523 50	R. S.	50 —	51 —
	524 —		Tiberina	31 —	— —
Mobil.	588 50	589 50	Soc. Sardo	320 —	320 50
Torino	452 —	453 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) agosto*	10	11
Furmo 12 M. — pel corrente	Fr. 52 —	51 50
» — per settembre	» 52 00	51 50
» — pei 4 mesi ultimi	» 52 10	51 75
» — per 4 mesi da nov.	» 52 60	52 10
Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 36 75	37 00 1/2
» raffinato id.	» 104 50	104 50
Mercato fermo.		
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr. 37 50	37 75
» N. 3 mesi da ottobre	» 37 12 1/2	37 37 1/2
Mercato fermo.		
LIVERPOOL *(sera) agosto*	10	11
Vendite della giornata Balle	N. 8,000	10,000
di cui per la speculazione	» 1,000	1,000
per la consumazione	» 7,000	9,000
Importazioni	» 9,000	6,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D. 3 57/64	3 58/64
pel corrente e settembre	» 3 57/64	3 58/64
per ottobre-novembre	» 3 59/64	3 59/64
per dicembre-gennaio	» 3 59/64	3 59/64
Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.		
Cotoni Middling America	Den. 4 —	3 15/16
Fair Pernambuco e Maceiò	» 4 1/4	4 4/16
» Cearà Bahia e Maranham	» 4 3/16	4 3/16
» Bruno egiziano	» 4 1/8	4 3/16
M. A. Brasch	» 5 9/16	5 9/16
Fair Vhollerah	» 2 7/8	2 14/16
Good Vhollerah	» 3 1/8	3 0/16
Fair Oomrawe	» 3 15/16	3 15/16
Good Oomrawe	» 3 1/16	3 7/16
Fair Bengala	» 3 1/8	3 2/16
HAVRE *(sera)* agosto	10	11
Cotoni — Vendita Balle	N. 1,000	2,000
Mercato debole.		
Caffè — Vendita Sacchi	N. 17,000	15,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, agosto.

	10	11
Cambio su Londra	D. 4 86 5/8	4 86 5/8
» su Parigi	» 5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio standard White	C. 0 10	0 10
» » a Filadelfia	» 0 05	0 01
Cotone Middling	» 7 5/16	7 5/16
» » a New-Orleans	» 7 1/16	7
Entrato cotoni in giornata balle	N. — —	3,000
Spedizioni per Inghilterra	» — —	3,000
» pel Continente	» — —	1,000
Frumento rosso	D. 0 81 5/8	0 81 1/2
Grano tur

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 L. P. — 10 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.
Venerdì 12 — 225° giorno dell'anno — Sole nasce 5.18, tr. 7.29 — *Santa Chiara vergine.*
Sabato 13 — 226° giorno dell'anno — Sole nasce 5.19, tr. 7.29 — *Santo Radegonda regina.*

Osservatorio di Torino. — 11 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +17,5 massima +25.0
Alim. della notte del 12 + 17.8. Acqua caduta mm. 1 0.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Baretta Luigi fu Ignazio, negoziante in telerie via Vittorio Amedeo, num. 21. A giudice venne delegato l'avvocato cavaliere Luigi Groppo, a curatore il ragioniere Edoardo Rosina. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 24 corrente alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 22 settembre alle ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 20,005 10, un passivo di lire 72,200 11, sbilancio lire 48,501 92. Il fallito a suo carico dice essere stato vittima di commessi infedeli, di fallimenti e del soverchio credito. — Nel fallimento di Moda Giuseppe il bilancio depositato presenta un attivo di lire 20,139, un passivo di lire 22,401 03. Nel presentare il proprio bilancio il Moda protestò di non essere commerciante, come già fece nel giudizio in corso di opposizione al fallimento. — Nel fallimento della ditta fratelli Picotti la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Sigismond Weiss, avvocato Luigi Demichelis e ditta C. Martinet. A curatore fu confermato il ragioniere Enrico Gisla. — Nel fallimento di Morglia ing. Alberto la cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 9 marzo 1892. — Nel fallimento di Almerito Terreno venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Passero Angelo venne chiusa la verifica dei crediti. Quanto prima verrà fatta proposta di concordato.

Chiusura della Borsa di Parigi 11.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 60	Rend. esterno	69 1/4
» 3 0/0	100 50	Rend. spagn. ester.	63 1/4
» 4 1/2 0/0	105 00	Banca di sc. di Parigi	1115
Rend. Ital. 5 0/0	91 02	Banca Ottomana	556 [illegible]
Camb. Londra vista	25 19	Argento fino	1[illegible] 50
Consolid. inglesi	97 1/16	Credito fondiario	1105 —
Obbl. Lombardo	309 50	Suez	1720 —
Cambio sull'Italia	8 3/4	Panama	22 50
Turco nuovo	20 7/8	Lotti turchi	84 [illegible]
Banca di Parigi	651 —	Ferr. Meridionali	692 50
Tunisino	481 [illegible]	Russo nuovo	78 [illegible]
Ketiano [illegible]	391 1/4	Portoghese	28 [illegible]
Banca di Francia 1185 —			

Borsa di Buenos Ayres 8 agosto.
Oro. Pezzi 321 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Vienna 11 agost.

Rend. Ital. cont.	91 67	Obbl. Ferr. Merid.	302 —
» » l.m.	91 8	Banca generale	295 —
Az. Banca Naz.	1[illegible]	Società Veneta	90 —
» Credito Mobil.	1[illegible]	Nav. Gen. Italiana	294 —
Az. Ferr. Mediterr.	362 —	Raffin. Eg. L.	256 —
» Ferr. Merid.	315 —	Sovrane [illegible]	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino
11 agosto 1893.

Situazione invariata — Pochi affari — Compratori riservati.

Grani di Piemonte da L. 23 25 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] 23 00 a 24 50 — Grani esteri di forza da 23 50 a 25 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Avena da 17 50 a 18 75 — Segale da 13 50 a 17 00 — Riso mercantile da 23 50 a 24 00 — Riso fioretto da 37 00 a 38 00 — Fagiuoli, marca [illegible] da 21 25 a 22 25 — Semole dure da posto da 26 00 a 27 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

CHIVASSO, 10 agosto. — Frum. 1. qual. L. 19 01 a 23 75 — Id. 2 qual. 17 10 a 22 00 — Meliga nostrana 1. qual. 16 20 a 16 20 — Id. 2. qual. 15 01 a 15 10 — Pignoletto 1. qual. 14 10 a 15 45 — Id. 2. qual. 13 01 a 13 95 — Segala 1. qual. 12 90 a 13 05 — Id. 2. qual. 11 00 a 12 00 — Avena 1. qual. 7 81 a 8 00 — Id. 2. qual. 6 01 a 7 00 — Riso Bianco 1. qual. 28 41 a 34 05 — Id. 2. qual. 25 01 a 26 20 — Meliga 12 00 a 13 95 — Fagiuoli bianchi 15 02 a 21 00 — Fagiuoli colore 13 20 a 18 00 — Farina di frumento marca I. 32 50 — Id. C. 30 50 — Paste seconda 68 00 — Id. farina 38 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 30 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 1 80 — Fieno 1. qual. 7 20 — Id. 2. qual. [illegible] — Paglia 3 00 — Uova alla dozzina 0 00 — 0 00 — Paglia 0 00 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al mirto da 0 01 a 0 00 — Patate 0 00 a 0 00 — Cavallo 10 — Bruno 10.

Prezzi del pane e della carne.
Grissini L. qualità al chil. L. 0 00 — Id. 2. qual. Pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 00 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 — Id. Cavallino 0 00 — Id. Bruno 0 14.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 80 — Id. id. 2. qual. 1 12 — Id. di bue 1 00 — Id. maggio e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

FOSSANO, 10 agosto. — Frumento la. 17 00 — Segale 13 00 — Meliga 11 71 — Miglio 10 88 — Formentone 10 55 — Fave 13 55 — Avena 8 80 — Fagiuoli 00 00 — Riso 29 57 — Patate 0 70 — Fieno 0 00 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 1 61 — Uova alla dozzina 0 62 — Burro 2 [illegible] — Trifoglie 00 00.

Pane grissino al chil. 01 — Bianco 88 — Comune 32 — Bruno 22 — Paste di Genova 57 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 00 il chil. — di bue 1 22.

Movimento commerciale della rete in Torino 11 agosto.

Organzino	colli	S — K.	001 94
Trame	colli	— — K.	— —
Greggie	colli	11 — K.	980 56
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
	Totale colli	11 — K.	1981 50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 161 — K. 14200 75

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMODITÀ ECCEZIONALE
E GRANDE ECONOMIA
per tutti, specie per alle sghe trattorie, birrarie, caffè, ristoranti e per sigg. Bagnanti e Villeggianti.
I recenti arrivi del prodotto della nuova pesca ci permettono continuare spedire
PER LIRE 5
5 per Pacco Postale franca di ogni spesa
75 a domicilio, in tutto il Regno.
CASSETTINA con:
6 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisitissime, nostra Marca Privilegiata; prodotto accuratissimo, più volte premiato, e del peso di circa 200 grammi ogni scatola.
1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, delicatissime.
1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo.
10 eleganti scatole; in tutto chilogrammi 3.
3 cassettine L. 16,75.
Inviare cartolina vaglia alla Ditta
L. LODINI e C.
Società per l'esportazione Salumi, GENOVA.
NB. Si spedisce anche contro assegno. — Rivenditori per piazza chiedano nostra Tar.fa G.
H 8502 G

ALASSIO
La più bella e frequentata spiaggia per
Bagni di Mare.
Da affittarsi elegante appartamento mobiliato, con otto vani e due loggie terrazzo prospicienti al mare. — Dirigersi al proprietario.
Eredi Enrico Fiamingo.
H 8501 G

ALASSIO (Bagni di Mare).
La proprietaria vedova Cattaneo affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare.
C 8930

Pel 1° settembre: Piccolo alloggio al 2° piano, di 5 camere di cui una sala, cucina, gas cogli apparecchi, cantina, due ingressi, esposizione tra levante, mezzodì e ponente, panorama della collina. L. 450 annue. — Corso Cairoli, n. 22, tra via Massena e il corso Vittorio Eman. C 8530

Via Carlo Alberto, 35:
Al presente: Alloggio signorile di 13 camere e corridoio al 1° piano, calorifero e due cantine, acqua potabile. C 8324

Da rimettersi in Cuneo
Antica fabbrica di birra e acque gassose, con tutti gli attrezzi e materiale mobile necessario, con macchina a vapore e rotativi meccanici, secondo l'odierno sistema di fabbricazione, stata premiata negli anni 1855-56 e 71. — Per le trattative rivolgersi al sig. negoz. Peano, Baltzinger Federico e Giorgio Giuseppe.
C 8317

Maestro
che parli anche francese, occorrebbe vacanze presso una famiglia, dando lezioni; apprenderebbe le lezioni a metà.
Scrivere: Mario, 25, fermo Posta, Torino. C 8[illegible]

Cerasi lettrice.
Scrivere alle iniziali A. B. 12 in Posta. C 8[illegible]

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da vendere a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, Torino.
B 101

TORINO - ROMA - L. ROUX e C. - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
tutte le disposizioni vigenti delle varie leggi elettorali
(24 settembre 1882 - 6 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di 150 pagine circa — *Cinquanta centesimi.*

Fratelli FISCHEL - Niemes
PRIMA FABBRICA EUROPEA
Mobili di legno curvato a vapore.
Esclusivo deposito
LEONZIO BELTRAMO e C°
TORINO - Galleria Natta - TORINO
(CASA FONDATA NEL 1868).
Macchine a cucire Naumann — Accessori — Forni automatici per rosticceria da L. 10 a 12 — *Carrozzelle per ammalati — Mobili Amerigani di giunco.*
1557

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* Sola, via S. Balmazzo, 9, Torino.
122

Fior di Paradiso.
Le u. s. si diverti, la F. ch. l'ha al Cor. a N. p. l'ha Co. — Quando c'è rivelazioni? Scrivi subi. — L'ama sempre. — *Cara Paradiso.*
C 8[illegible]

30 lire per settimana e più sicuro! Articoli facilissimi, lavorano scrittore facili in casa senza ancora al proprio luogo. — Scrivere *Direzione Casa Laboriosa*, n. 42, 1° Ottavo B. T., Parigi.
H 2692 [illegible]

Clysopompa Rota
per iniezioni vaginali e clisteri. — Bazar Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino.
97-23

VOLETE LA SALUTE??

H 7[illegible]

DEPOSITO INFALLIBILE
pel CALLI
LIRE 1 IL FLACONE
Farmacia GIORDANO
via Roma, 27, Torino.

Curuzzu mio.
Letto avuto oggi il tuo lesto e l'aspettavo. Grazie, caro amor mio — Ultima Pimpolo di salute.
B101 Riepe.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata la *vendita dello stabile — Molino del Martinetto Superiore* — con *annessa concessione di forza motrice*, al prezzo di L. 12,800, oltre all'annuo canone di L. 2100 per l'uso della forza motrice.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *aumento* non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *venerdì 25 agosto* 1893.

Per le PROSSIME MANOVRE
e per i signori CACCIATORI
sono indispensabili le rinomate e squisitissime
Conserve alimentari « Rossi »
Chiedere *gratis* la Guida-Catalogo a
ROSSI GIUSEPPE
Torino — Via Garibaldi, n. 22 — Torino.
H 8[illegible]

RITRATTO AD OLIO
del formato cent. 9 1/2 per 13 1/2, dipinto da artista di merito, viene dato ad ogni abbonato del *Buon Consigliere*, giornale settimanale illustrato, indispensabile alle famiglie, che costa solo 2 lire all'anno — 1 lira semestre — 50 cent. trimestre.
Per avere il ritratto devesi inviare 2 lire (oltre il prezzo d'abbonamento), una fotografia e qualche particolare sul colorito, occhi, capelli, ecc. Dopo 10 giorni si riceve l'elegante ritratto.
H 8120 [illegible]
Rivolgersi AGENZIA ROMANA, via Vite, n. 44 - ROMA.

MALATTIE VENEREE
Dott. C. Del-Pero, Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.
[illegible]

Ai signori Cacciatori
Antica Ditta
PIETRO MONTI
succ. DOMENICO ROGLIARDO nipote
Via Po, n. 3
TORINO.
Grande assortimento fucili da caccia [illegible] relativi accessori — Revolver da tiro e difesa corta misura — Carabine Flobert e ad aria compressa — Polveri da caccia vera francese ed inglese e senza fumo tanto estera che nazionale.
8306
Prezzi limitatissimi.

AVVISO.
Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
dei contratti in forza dei quali non accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	Torino
Gazzetta del Popolo *della Domenica*	»
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno) POZZO	»
Guida di Torino (MARZORATI)	»
Annuario Generale d'Italia	Genova
Il Secolo	Milano
Il Commercio	»
Mondo Umoristico	»
Corriere di Parma	Parma
Italia Agricola	Piacenza
Giornale d'Agricoltura *della Domenica*	»
La Tribuna	Roma
Panfulla	»
Il Fieramosca	Firenze
La Nazione	»
La Vedetta	»
Corriere di Napoli	Napoli
L'Adriatico	Venezia
La Gazzetta di Venezia	»
La Venezia	»

Per le inserzioni dirigersi esclusivamente alla Casa
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
via Santa Teresa, 13, piano primo
e alle Succursali in Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia, e nelle principali Città del mondo.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Codona bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
9

LA DITTA FRATELLI BRANCA DI MILANO
Via Broletto, 35
Esclusiva produttrice del
FERNET-BRANCA
(NOME E MARCHI DEPOSITATI)
DIFFIDA coloro che, con grave danno anche dei consumatori, vendono amari o imitazioni qualsiasi sotto il nome di *FERNET-BRANCA* e avverte che procederà contro di essi coi mezzi più energici che la legge accorda.
H 1608 M

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, n. p°t, Torino (*dietro piazza S. Carlo*)
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. [illegible]

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

Da quel momento la signora di Terris ricordò più viva ancora la specie di terrore che sir Brantson le ispirava, e non lo interrogò più. Da quel momento ella lo trovò anche più frequentemente sui suoi passi. Si sarebbe detto che quell'inglese avesse ai suoi ordini un genio invisibile che lo avvertisse di tutto ciò che la signora di Terris faceva. Se, al mattino, collo scopo apparente di far passeggiare *Reisse*, ella andava incontro a Bernardo, nei boschi, sir Brantson appariva e non mancava di sorprenderli. Essi fuggivano allora, irritati e desolati, furiosi contro l'importuno. Alla sua discrezione dei primi giorni era succeduta adesso una strana indiscretezza. Quasi ogni sera egli veniva in casa del notaio e non ne usciva più che in compagnia di Bernardo. Se lo intratteneva di Alice, se i segni evidenti d'impazienza del giovane lo sconcertavano; l'indomani egli ritornava calmo e paziente come il giorno innanzi.

Ma Bernardo si stancava. Quell'ostacolo pregiudicato che sorgeva giornalmente fra lui e la sua felicità irritava la sua rabbia contro l'inglese in una irresistibile tentazione di rompergli la testa. Una sera che, a cagione di lui, gli era stato impossibile neppure di baciare furtivamente la punta delle dita di Alice, fuori di sè dalla rabbia, il giovane si decise di sbarazzarsi ad ogni costo di quello spionaggio implacabile

— Permetta che, a mia volta, l'accompagni sino a casa sua — disse a sir Brantson uscendo, come al solito, assieme a lui dalla casa di Terris.

— Volentieri, — rispose sir Brantson, — la sera è bella.

Bernardo camminava con passo agitato a due passi dal cancello della palazzina al fiume.

— Le supplico, signore, — disse, — una conoscenza abbastanza completa della nostra lingua per comprendere il significato delle parole che sto per dirle: uno di noi è di troppo qua. Mi comprende?

— Perfettamente. Ciò che non comprendo è la ragione che le fa emettere quell'avviso.

— Un galantuomo non se la farebbe dire.

— Non sono un galantuomo — disse tranquillamente sir Brantson. — Quando faccio una cosa ci tengo a sapere perchè la faccio, e se presento il mio petto ad un avversario, trovo che quella compiacenza vale la pena che m'informi dei motivi.

— Ciò si chiama prudenza — disse Bernardo.

— Sono infatti molto prudente. Vuol farmi l'onore di spiegarsi?

Bernardo alzò la mano. L'inglese lo arrestò con sguardo altero.

— Si guardi, signore, se fa atto di schiaffeggiare, io la bastonerò ed avrò quindi l'onore di ridomandarle se vuole spiegarsi in modo più conveniente.

— In Francia, signore, si è meno esigenti. Un gesto come quello che ho già fatto vale, fra uomini d'onore, una scalmanata.

— Mi scusi, non andiamo fuori della questione. Se ella avesse bevacchiato questo strano colloquio colla minaccia che m'ha fatto, io avrei potuto credermi abbastanza offeso per chiedergliene ragione. Ma ella mi ha dichiarato che uno di noi è di troppo qua, ed è su quel punto che io la prego di spiegarsi meglio. Sono, per natura, molto curioso.

Bernardo non s'aspettava di veder discutere i motivi della sua collera. Il suo interlocutore cercava di costringerlo a parlare, ma egli sentiva che doveva tacere per riguardo alla signora di Terris. Furioso di essere così respinto nella sua provocazione, il giovane incrociò le braccia, e guardando sir Brantson con uno sguardo quanto più potè sprezzante:

— Vigliacco! — esclamò.

L'inglese tradì, è Bernardo disse fra sè:

— Finalmente!

Sir Brantson aveva portato vivamente la mano alla fronte, e quel movimento nascose agli occhi ardenti di Bernardo l'alterazione dei suoi tratti.

— Credo — egli disse con tono lento e sdegnoso — credo che noi ci comprendiamo. Mi permetta che io tenti di farmi comprendere. Uno dei miei amici, un amicone come me, ha seguito per tre anni di città in città un serraglio di bestie feroci, assistendo a tutte le entrate del domatore nella gabbia dei leoni per sapere se questi strabbio divorato, come egli aveva previsto. E lo fu. Come uomo il mio amico è stato molto impressionato dalla catastrofe, ma non le nasconderò che nella sua qualità d'inglese ne fu lietissimo. Durante quei tre anni di commozione quotidiana egli non s'è annoiato un minuto. Lungo tempo dopo si ricordava ancora dei fremiti deliziosi che provava ogni sera all'ora fissa che aveva passato tutto il giorno aspettando. E crede che si sia mai inquietato delle ingiurie che il domatore non mancava di dirgli? Oibò! Avrebbe anzi provocato chiunque avesse osato minacciar la vita o interrompere gli esercizi di quell'uomo. Ebbene, signor Bernardo, io mi compiaccio di seguir lei giorno per giorno, passo per passo, con una pazienza veramente..... inglese, in quel duello, in quella lotta che ella combatte con tutta la sua anima contro una passione pel terribile di una leonessa, e il mio scopo è di sapere se finirà per vincerla o se sarà divorato.

Quelle ultime parole produssero su Bernardo uno spavento tale che dimenticò la sua collera. Un presentimento di sventura lo assalì ad un tratto. La voce di quell'uomo, grave e solenne, gli rimase vibrante, negli orecchi. L'altro, che lo osservava, riprese con tono più dolce:

— E su, lei, se non v'è maggior simpatia che curiosità nell'interesse che m'ispira?

L'accento veramente umano, quasi compassionevole, col quale l'inglese pronunziò quella domanda, colpì Bernardo come un nuovo oltraggio, e svegliandolo dal suo stupore, rianimò la sua collera.

— Ella mentisce, signore — esclamò. — Non obbedisce che alla sua curiosità sinica o a qualche sentimento anche più vile..... una bassa vendetta di certi disegni..... o, forse anco, la speranza di vincerli.

— S'inganna — rispose l'inglese quasi sorridente.

— Non vuole la prova?

Il giovane lo guardò senza parlare.

— Allora accetti un mio consiglio: il frutto è maturo, lo colga.

Bernardo arrossì. La parola ardita che strappava il velo sotto al quale egli nascondeva a se stesso intimi e nascenti desiderii lo turbò. Egli indietreggiò sotto l'ombra degli alberi e disse con voce mal ferma:

— Taccia! Non le permetto di parlare di ciò.

Sir Brantson fece uno specie d'inchino rispettoso e riprese:

— Non nomino nessuno; non è questione di «lei». Non le parlo di una donna, nè della donna alla quale la sua anima appassionata aspira. E giacchè ripeto il frutto è maturo, perchè tarda a coglierlo?

— Che glie ne importa? — fece asciuttamente Bernardo.

— Ma me importa assai. Mi duole vedere essere miserabilmente la sua vita; la vita di un uomo è preziosa perchè può produrre delle grandi opere, ma per produrle bisogna che l'uomo sia liberato dalle inquietanti passioni della gioventù.

L'inglese si esprimeva con un'autorità singolare; la sua influenza agiva sullo spirito naturalmente docile e impressionevole del giovine, il quale si lasciava andare ad ascoltarlo. Egli riprese, con tono amichevole:

— Non è più, mi pare, tanto bambino da arrestarsi dinanzi agli scrupoli di una donna..... e non è la donna, del resto, che verrà a gettarsi nelle sue braccia. Ella lo ama, e.....

— Oh! signore! — fece Bernardo. — Questo è troppo!

Sir Brantson finse di non comprendere e continuò:

— Non avrà neppure, m'immagino, scrupoli riguardo al marito. Che vale quel marito più degli altri che corrono al medesimo destino?

— Desidera dunque, lei, — disse vivamente Bernardo, — che quel marito divenga infelice?

— Lui come un altro — rispose sir Brantson dopo un momento di silenzio. — E a lei che m'interesso.

— Strano interesse, signore, che ricorda quello che Mefistofele aveva per Faust.

— Eh! era un buon diavolo, Mefistofele — disse l'inglese con un ghigno ironico.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Annichilimento.

Sciarada.

Come silente il sole in suo pensiero
Medita e sfiorma i sonni ver, propone
Principii e fasi, in guisa tal l'intero
Le varie parti intimino disporre
Opra stupenda a far. Ma quei davvero
Di lottare al partir mi non si oppone.
Tosto è costretto ad opre faticose
In profondo cavorno rumoroso.

Allegro sul mali.